

## LA «PASSIO PETRI ALEXANDRINI» (BHL 6692-6693)

edizione critica a cura di Edoardo Mosiewicz

La *Passio Petri Alexandrini* corrispondente ai nn. 6692 e 6693 della *Bibliotheca Hagiographica Latina* rappresenta un ottimo esempio di traduzione dal greco realizzata nell'ambito della scuola napoletana del IX e X secolo. Fu questo uno dei pochi momenti storici in cui nell'occidente latino venne intrapreso un progetto di ampio respiro volto a rinnovare e arricchire il repertorio agiografico esistente<sup>1</sup>. Uno degli obiettivi condivisi dagli autori napoletani sembra essere stato la stesura di testi che potessero fornire un supporto per l'omiletica, come testimoniato ad esempio nel prologo della *Passio sancti Theodori* di Bonito suddiacono:

Gregorius Parthenopensis loci seruator (...) ceu quorumdam passiones sanctorum martyrum, rustico Achiuorum stylo digestas<sup>2</sup>, legi in ecclesia comperisset, et ex his populus audiens ridiculum potius quam imitationem acquireret (...) non est passus Dei opus ludibrium fieri populorum.

Coerentemente con questi obiettivi, i testi napoletani mostrano, in modo piuttosto omogeneo tra loro, un assetto stilistico caratterizzato da una notevole fioritura retorica, che va ad arricchire di interiezioni, figure etimologiche e figure di suono i testi originali, stilisticamente meno curati, optando per una traduzione *sensus de sensu* rispetto al più tradi-

1. Cfr. P. CHIESA, *Le traduzioni dal greco: l'evoluzione della scuola napoletana nel X secolo*, in «Mittelateinisches Jahrbuch» 24 (1989), pp. 67-86, p. 68 n. 3.

2. Per l'interpretazione del passo cfr. F. DOLBEAU, *Le rôle des interprètes dans les traductions hagiographiques d'Italie du sud*, in *Traduction et traducteurs au moyen âge: actes du colloque international du CNRS*, cur. G. Contamine, Paris, Éditions du CNRS 1989, pp. 145-162, p. 153.

zionale approccio *ad uerbum*<sup>3</sup>. Al di là di queste innovazioni, del resto, i traduttori, quanto meno nella fase iniziale e centrale della scuola, si rivelano molto rispettosi delle strutture narrative dei testi di partenza<sup>4</sup>. L'autore della *Passio Petri*, sull'identità del quale si può dire ben poco<sup>5</sup>, è stilisticamente in linea con i suoi contemporanei, dimostrando una certa propensione per le figure di suono, per note di commento da parte del narratore e anche per l'inserzione di versi o emistichi. Anche questa pratica è ben attestata in altri agiografi napoletani dell'epoca, e anzi la vocazione diverrà più forte col progredire della scuola; le parti metriche passeranno infatti dall'essere semplici versi singoli a vere e proprie sezioni originali<sup>6</sup>. Nella *Passio Petri*, oltre ai tipici esametri virgiliani, è possibile notare un'embrionale tendenza alla versificazione, con quello che appare come un esametro creato dall'autore: «quantum peruersus tantum peruersa susurras» (rr. 553-554).

Un altro interesse presente negli agiografi napoletani, e che nella *Passio Petri* sembra avere uno sviluppo particolarmente rilevante, è quello per l'ampliamento del contesto storico<sup>7</sup>. La *Passio Petri* allarga decisamente l'inquadratura, approfondendo i dati storici, del resto già piuttosto sostanziosi, presenti nella versione originale (BHG 1502). È notevole, in particolare, la stesura di una appendice (BHL 6693) del tutto estranea al testo greco, composta sulla base di opere storiografiche di ampio respiro come la *Chronographia* di Teofane il Confessore, l'*Historia Ecclesiastica* nella versione di Rufino e l'*Historia Tripartita*, e incentrata su temi dottrinali, come la polemica contro l'eresia ariana, e controversie storiche, in particolare la questione del battesimo dell'imperatore Costantino.

3. Cfr. P. CHIESA, *Ad verbum o ad sensum? Modelli e coscienza metodologica nella traduzione tra tarda antichità e alto medioevo*, in «Medioevo e Rinascimento» 1 (1987), pp. 1-51, p. 32.

4. Cfr. CHIESA, *Le traduzioni dal greco cit.*, p. 72.

5. Cfr. P. CHIESA, *La traduzione latina del "Sermo in reditu reliquiarum sancti Iohannis Chrysostomi" di Cosma il Vestitore eseguita da Guarimpoto Grammatico*, in «Aevum» 63 (1989), pp. 147-71.

6. Cfr. CHIESA, *Le traduzioni dal greco cit.*, p. 72.

7. Cfr. *ivi*, p. 77.

La presente edizione è basata su 14 manoscritti, di varia epoca e provenienza. Si sono inclusi tutti i testimoni noti più antichi, con l'eccezione dei mss. Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, lat. 2° 936, che si è rivelato irreperibile, e Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VI.B.9, che conserva solo un frammento.

B – Benevento, Biblioteca Capitolare 14 (olim VI)

Provenienza: Benevento. Codice pergameneo di 36,5 × 26, 3 cm, in scrittura beneventana e datato tra X e XI secolo, di 208 fogli divisi su due colonne. I fogli 1r-180v conservano i libri dei Re (con esordio lacunoso) seguiti da testi biblici sapienziali. Il resto del codice è occupato da testi agiografici: la *Passio Petri* occupa i fogli 181r-208v, ed è seguita dalla *Passio s. Barbarae* e dalla *Vita et obitus s. Nicolae episcopi*, opera di Giovanni diacono<sup>8</sup>. Il testo presenta alcune correzioni di una *manus secunda*, di cui viene dato conto in apparato.

M1 – Montecassino, Archivio dell'Abbazia 139

Provenienza: Montecassino. Codice in pergamena di 44 × 29 cm, di 366 fogli in scrittura beneventana, organizzato su due colonne; viene datato alla fine dell'XI secolo. La *Passio Petri* occupa i ff. 379r-393r di questo *passionarium per circulum anni*<sup>9</sup>; sono presenti alcune piccole correzioni probabilmente opera del medesimo copista. Il testo è diviso in capitoli, segnalati in inchiostro rosso.

M2 – Montecassino, Archivio dell'Abbazia 148

Provenienza: Montecassino. Codice membranaceo in scrittura beneventana, di 40 × 30 cm e di 526 pagine divise su due colonne; presenta a pagina 513 la seguente nota: *Hunc librum scriptum anno dominice incarnationis. Millesimo. X. Indictione octaba. feliciter. – Martinus peccator et scriptor libris huius habebit in conuersione moachorum annos III.* A pagina 1 si legge un lemma introduttivo al codi-

8. Cfr. J. MALLET, A. THIBEAU, *Les manuscrits en écriture bénéventaine de la Bibliothèque Capitulare de Bénévent*, tomo I, Paris, Éditions du CNRS 1984, pp. 212-7.

9. Cfr. *Bibliotheca Casinensis*, vol. III, cur. L. Tosti, Monte Cassino, ex *Typographia Casinensi* 1877, pp. 253-9.

ce: *In nomine sante et indiuidue trinitatis. Incipiunt passiones et uitas sanctorum que in isto uolumine continentur a tertio kalendas iulii in quo celebrantur passionis sanctorum apostolorum petri et pauli. usque in pridie kalendas decembris quo celebratur passio santi andree apostoli*<sup>10</sup>. La *Passio Petri* occupa le pagine 410-433.

M<sub>3</sub> – Montecassino, Archivio dell'Abbazia 149

Provenienza: Montecassino. Codice in pergamena, di 43 × 29 cm e di 402 pagine, datato all'XI secolo, *non ultra Abbatis Desiderii tempora*<sup>11</sup>. Passionario *per circulum anni*, con testo diviso in due colonne, in scrittura beneventana; presenta il testo della *passio* alle pagine 290-311<sup>12</sup>.

Vall – Roma, Biblioteca Vallicelliana Tomo VIII

Manoscritto pergameneo realizzato tra XI e XII secolo, di 43 × 29 cm, in scrittura beneventana, su due colonne. L'umidità ha danneggiato parzialmente i primi dei 194 fogli<sup>13</sup>. Passionario *per circulum anni* di cui la *Passio Petri* occupa i ff. 179r-187v. Viene segnalata la fine del prologo: *explicit prologus* (f. 179v). Il codice presenta solo il testo della *passio* vera e propria, omettendo l'appendice sugli eventi successivi alla morte di Pietro.

Vall<sub>2</sub> – Roma, Biblioteca Vallicelliana Tomo VII

Codice pergameneo di 35 × 25 cm, in scrittura gotica, del XIII/XIV secolo, con testo diviso su due colonne. Si tratta di un lezionario contenente brani omiletici e vite di santi, di cui si presentano versioni abbreviate o tronche<sup>14</sup>. Tra queste, si trova ai ff. 314v-315r una epitome della *Passio Petri*.

V – Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana 602

Manoscritto in pergamena, di 29 × 20 cm e di 157 fogli, in scrittura carolina organizzata su due colonne. Realizzato nel XII secolo, presenta ai fogli

10. Cfr. *ivi*, pp. 306-12.

11. Cfr. *ivi*, p. 313.

12. Il testo è stato consultato fino alla pagina 303.

13. Cfr. A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum romanarum praeter quam Vaticanae*, vol. I, Bruxelles, Société des Bollandistes 1909, p. 329.

14. Cfr. *ivi*, 315.

104r-109r una lacuna colmata nel XIV/XV secolo; dello stesso periodo sono i lemmi. La *Passio Petri*, conservata ai ff. 150r-157v, è preceduta da testi agiografici sui santi eremiti della tarda antichità: Antonio, Pacomio, Macario il grande e Macario di Alessandria<sup>15</sup>. La *Passio Petri* presenta degli interventi in genere maldestri da parte di una *manus secunda*, segnalati nell'apparato critico. Il foglio 157v, l'ultimo conservato, è di lettura a tratti difficoltosa per via delle diffuse bruniture, mentre le carte seguenti, con il resto dell'appendice alla *passio*, sono cadute.

P – Parigi, Bibliothèque National de France 11753

Codice pergameneo; *passionarium per circulum anni* in scrittura gotica, su due colonne, realizzato in Italia nel XII secolo, di 46 × 33 cm e di 341 fogli<sup>16</sup>. La *passio* si trova ai ff. 276v-284v.

K – Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes 247

Codice membranaceo in gotica, del XIII secolo, di 31,5 × 21,6 cm, di origine italiana, che consta di 115 fogli<sup>17</sup>. Il manoscritto contiene la *Expositio euangelii s. Marci* di Beda, seguita al foglio 87 dal *Cur deus homo* di Anselmo e da un carne omonimo di Ildeberto di Lavardin, mentre la *passio* occupa i ff. 112v-115r; il catalogo della biblioteca dell'abbazia colloca erroneamente i testi contenuti a partire dal foglio 87 nel codice 248<sup>18</sup>. Il copista della *Passio Petri*, con ogni probabilità, non è lo stesso delle opere precedenti: al foglio 112, che è condiviso dal finale del carne di Ildeberto e dall'incipit della *passio*, si possono ben apprezzare le differenze nel tratto dei due copisti; inoltre, al contrario del resto del codice, il testo della *passio* non è disposto su due colonne.

15. Cfr. A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum romanarum praeter quam Vaticanae*, vol. II, Bruxelles, Société des Bollandistes 1910, pp. 23-4.

16. Cfr. *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum antiquiorum saeculo XVI qui asservantur in Bibliotheca Nationali Parisiensi*, vol. III, Bruxelles, Société des Bollandistes 1893, p. 4.

17. Cfr. *Catalogus codicum manu scriptorum qui in bibliotheca canonice regularium s. Augustini Claustro Neuburgi asservantur*, vol. II, cur. H. Pfeiffer, B. Černík, Klosterneuburg, *typis et sumptibus Canonice Claustro Neuburgensis* 1931, pp. 248-9.

18. *Ibidem*.

N – Napoli, Biblioteca Nazionale XV.AA.14

Manoscritto pergameneo in scrittura gotica, del XIII secolo, di 21 × 14 cm e di 217 fogli, con testo diviso su due colonne. Si tratta di un codice composito, che riutilizza il tomo III e IV, rispettivamente con i mesi ottobre-novembre-dicembre e luglio-agosto-settembre, di un passionario precedente. L'ordine dei fogli, tuttavia, non è stato osservato correttamente, e le pagine dell'originario tomo IV si trovano spesso inframmezzate da quelle del III<sup>19</sup>. La *passio* occupa i ff. 152r-157r. Come in Vall, l'appendice non è riportata.

C – Roma, Biblioteca Casanatense 457

Codice membranaceo in scrittura gotica, realizzato nel XIV secolo, di 48 × 31 cm e di 174 fogli, diviso su due colonne. Al foglio 1r una rubrica indica il contenuto del codice: *Incipiunt legendae sanctorum a primo die augusti usque ad festum sancti Saturnini*. Doveva trattarsi di un lezionario *ad usum diuini officii ecclesiae Beneuentanae descriptus*<sup>20</sup>; ciò spiega come mai la maggior parte dei testi si trovi in forma abbreviata o tronca. Questo è appunto lo stato della *Passio Petri* (ff. 172r-174r), che si interrompe al f. 174r con le parole *Tu autem domini misere nobis*; il foglio successivo è l'ultimo del codice e contiene un indice dei testi. Lemma: *In festo sancti petri alexandrini episcopi*.

L – Roma, Archivio della Basilica di san Giovanni in Laterano A.78

Manoscritto in pergamena, di 51 × 34 cm, in scrittura gotica disposta su due colonne nei 229 fogli che lo compongono. Datato al XII secolo. I fogli fino al 100r sono occupati dalle omelie di Gregorio Magno, mentre i restanti contengono vite e *passiones* di santi e sermoni<sup>21</sup>.

H25 – Roma, Biblioteca Vallicelliana H. 25

Codice cartaceo di 32 × 22 cm realizzato da Antonio Bosio tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. Consta di 370 pagine in cui sono raccolte vite di santi tratte da antichi manoscritti provenienti da varie biblioteche romane.

19. Cfr. *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Neapolitanarum*, in «Analecta Bollandiana» 30 (1911), pp. 135-251, p. 211.

20. Cfr. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum* vol. I cit., p. 220.

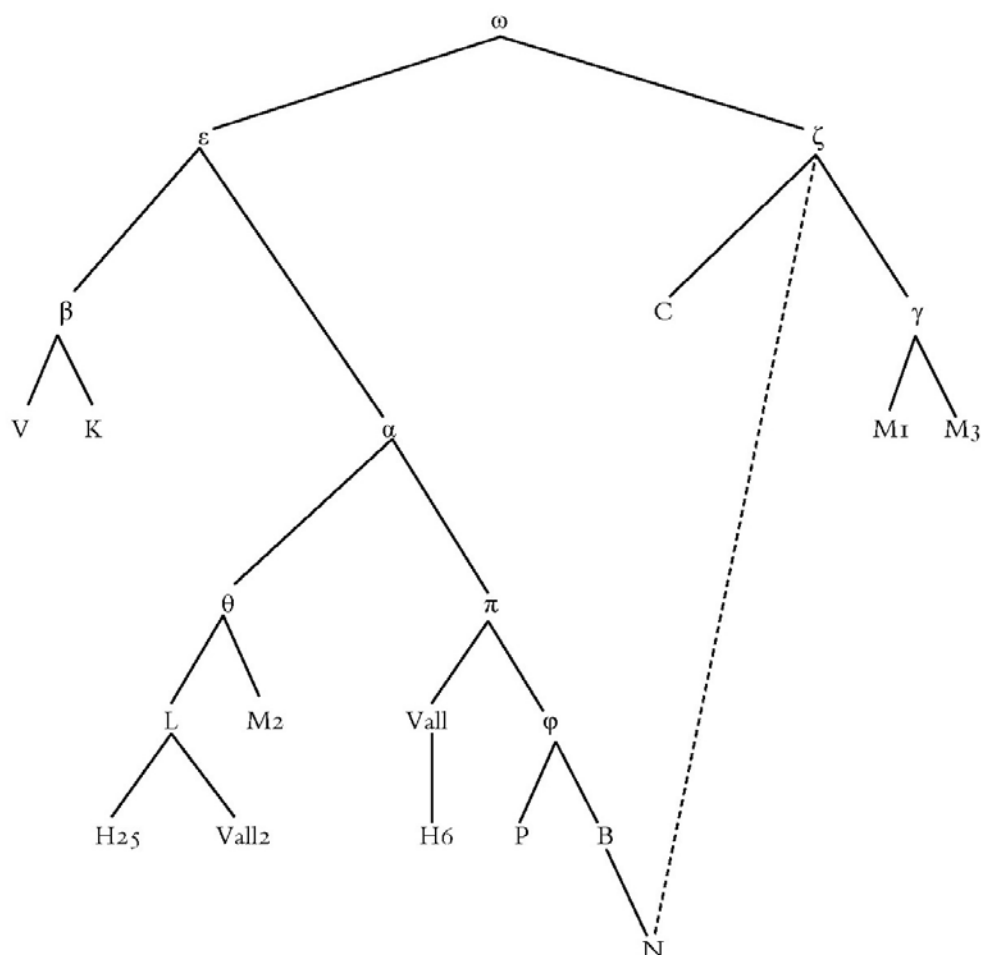
21. Ivi, p. 52.

L'autore afferma che la *Passio Petri* proviene da un codice lateranense, da identificare con L.

H6 – Roma, Biblioteca Vallicelliana H. 6

Codice cartaceo di 124 fogli e di  $34 \times 23$  cm. Anche questo manoscritto, appartenuto ad Antonio Galloni e datato tra XVI e XVII secolo, conserva vite di santi provenienti da vari codici romani. Si dice che la fonte per la *Passio Petri* sia stato un manoscritto che era conservato a santa Maria Maggiore, e che corrisponde a Vall.

Lo stemma proposto per la tradizione è il seguente:



H25 e H6 sono *descripti* del XVII secolo, del tutto inutili ai fini ricostruttivi. Derivano rispettivamente da L e da Vall, di cui presentano, con pochissime eccezioni, tutte le *lectiones singulares*. Si rende qui conto di alcuni di questi errori e non si considereranno oltre i due testimoni:

rr. 237-238 de magno dionisio eiusdem  
equidem L H25

r. 261 ab achilla uel alexandro  
uel] ab *add.* L H25

rr. 353-354 quorum unus quatuor uenalias deferebat pelles, altera quoque geminas sindones  
quorum unus pelles altera uero totidem quatuor uenalias desindones portans sancto uiro obuiam occurrerunt Vall H6.

# I. LA FAMIGLIA ε (B P M2 VALL V K L N<sup>22</sup> H6 H25)

L'esistenza del subarchetipo ε si basa su due errori sicuri:

rr. 235-236: an ignoratis quanta gentilium pericula perpessus est pater meus  
qui me nutriuit N γ  
pericula *om.* ε: Οἶδατε πόσους κινδύνους ὑπέμεινεν ὁ ἀναθρέψας με πατήρ μου<sup>23</sup>

rr. 81-82 ille antiquus humane salutis hostis aspiciens N γ  
aspiciens humane salutis hostis ε

22. Per la collocazione di N cfr. *infra*.

23. Dove possibile si farà riferimento al testo greco, nell'edizione J. E. VITEAU, *Passions des saints Écaterine et Pierre d'Alexandrie, Barbara et Anysia*, Paris, É. Bouillon 1897.

A questi se ne aggiungono altri, che sono però chiaramente emendabili, come dimostra L.

rr. 7-8 ne fauoris illius panegyricum commendare potius uideamur quam passionem ζ L  
passionum β π M2

r. 41 contra canonicam agens regulam ζ L  
canonum β π M2

All'interno di ε è possibile distinguere due sottofamiglie, α (B P M2 Vall L), ben caratterizzata da una serie di errori congiuntivi e separativi, e β (V K), la cui esistenza non è invece altrettanto certa.

1. α (B P M2 Vall L N)  
α è identificata con sicurezza dai seguenti errori:

rr. 9-10 ad intime conuersationis ac mirifice eius actionis  
conuersationis om. M2 Vall π: ad intime] antime P

rr. 353-354 quorum unus quatuor uenalicias deferebat pelles, altera quoque geminas sindones

quorum unus quattuor uenalicias sindones portabant B: quorum unus portabat quattuor uenalicias sindones L: quorum unus portabat quattuor uenalicias desindones M2: quorum unus quatuor uenalicias deferebat sindones P

L'errore è lampante anche alla luce del testo della *passio* greca:

Καὶ οἱ δύο ἐν τῇ πόλει ἐπορεύοντο, ὁ δὲ πρεσβύτερος τετράτερμον πωλῆσαι, ἡ δὲ γραὺς ζυγὴν συνδόνων.

E le *pelles* omesse dal gruppo α avranno un ruolo poco più avanti:

rr. 364-365 «Expandite» inquit «o senex, pelles quas aduectatis, simulque tu, uetula, sindones»

Il testo di M2, tra l'altro, potrebbe conservare degli indizi su come doveva presentarsi il testo di  $\alpha$ . Il *desindones* sembra infatti il risultato della prima sillaba di *deferebat*, che è il verbo usato in V ed N, unita a *sindones*. Il testo incluso tra le due parole (*pelles altera quoque geminas*) è appunto quanto viene omesso in B e P. La lacuna si spiega bene come salto di una riga, giustificato forse da un a capo in corrispondenza della *f* di *deferebat*, facilmente confondibile, nella maggior parte delle scritture medievali, con la *s* di *sindones*. M2 (o meglio  $\theta^{24}$ ) può essersi dunque trovato di fronte a un testo di questo tipo: «quorum unus quattuor uenalicias desindones»; e avrà emendato *ope ingenii* aggiungendo il verbo *portabat*. Lo stesso tentativo si riscontra in B, che indipendentemente da M2 ed L avrà a sua volta optato per il verbo *porto*, collocandolo però in un'altra posizione, e ricostruito facilmente *sindones*, e in P, a cui forse l'originario *deferebat* sarà stato suggerito dal *des-/def-* di *desindones*. Vall testimonia invece una rielaborazione più profonda: «quorum unus pelles altera uero totidem quattuor uenalicias desindones portans sancto uiro obuiam occurrerunt».

r. 145 Arrius et hic et in futuro seculo N  $\beta$   $\gamma$   
seculo om.  $\alpha$ : Ἀρειος καὶ ἐν τῷ νῦν αἰῶνι καὶ ἐν τῷ μέλλοντι

r. 76 ceperuntque N  $\beta$   $\gamma$   
ceperunt  $\alpha$

rr. 66-67 ab ecclesia per litteras segregauit N  $\beta$   $\gamma$   
per litteras om.  $\alpha$ : per licteras separauit C

rr. 167-168 quis tibi hoc scidit indumentum N  $\beta$   $\gamma$   
hoc om.  $\alpha$

Stabilita dunque la discendenza di B, P, M2, Vall ed L da un comune archetipo, si possono discutere le loro relazioni. Tutti e cinque i testimoni presentano un consistente numero di errori separativi che escludono la discendenza reciproca.

24. Cfr. infra.

r. 3 alexandrine sedis archiepiscopus  
alexandrinorum P

rr. 625-627 quia hereticorum mos est mille, ut ita dicam, syllogismatum  
irretire questiones, mille laberintheos obtendere laqueos  
syllogismatum irretire questiones mille *om.* P

r. 709 historiographos  
historiographos] atque chroniographos *add.* P

r. 89 in uno mundi climate  
mundi *om.* B

rr. 255-256 deinde fuis ad Dominum precibus, ualefaciens illis dimisit  
omnes in pace *om.* B

rr. 444-445 non erubuistis? Attamen quia talis obiurgatio *om.* B

rr. 753-754 pro nobis non Iudeorum solummodo sed etiam falsorum chris-  
tianorum pertulit iniurias *om.* B

r. 54 et nefariam Meletii temeritatem *om.* M2

Vall ed L omettono tutta l'appendice sugli eventi successivi alla mor-  
te di Pietro, e dunque, ovviamente, non possono essere il modello di  
nessuno degli altri tre testimoni. Ad escludere la dipendenza reciproca  
tra i due bastino i seguenti errori separativi:

r. 167 loquendi fiducia  
copia fandi L

rr. 219-220 ei fideliter assignare  
adnotare Vall

La provenienza di M2 ed L da un medesimo antigrafo  $\theta$  è piuttosto  
semplice da provare, sulla base di numerosi errori di forte valore sia  
coniuntivo che separativo:

rr. 49-50 nec immerito omne animal ut ait scriptura simile sibi diligit *om.* θ

r. 232 uiscera mea uigilate  
uigilate] uidete θ

r. 276 et fecit  
fecit] que dixit *add.* L: hec que dixit *add.* M2

L'esistenza di un antigrafo comune a Vall P B, siglato π, non poggia su basi altrettanto solide, in quanto vi è un solo errore condiviso da tutti i testimoni che ne discenderebbero:

r. 46: qui erat in Petro *om.* B P M2 Vall

Tale errore è inoltre poligenetico, come dimostrato anche dalla sua presenza in M2, che come si è visto si colloca in un'altra posizione. Tuttavia, l'esistenza di un antigrafo comune ai tre testimoni resta la spiegazione più economica.

All'interno di π si trovano poi degli errori congiuntivi e separativi di B e P rispetto a Vall, indizio dell'esistenza di un loro capostipite comune φ. In particolare, appaiono probanti i seguenti:

r. 232-233 subire tribulationes  
habere tribulationes φ: εἰς θλίψιν πάλιν μέλλετε εἰσελθεῖν

r. 384: spiculatore sanguinis pretio mali  
spiculatore pretio mali B: spiculatore precionali P

r. 258 uulgatum  
diuulgatum φ

rr. 334-335 omnium precedentium ac subsequantium  
ac subsequantium *om.* φ: τοῖς πρὸ ἐμοῦ ... καὶ τῶν μετ' ἐμὲ  
r. 600 in uini saporem  
in uinum φ

rr. 611-612: sapientia superat  
patientia superat  $\varphi$

## 2. $\beta$ (V K)

Molto meno chiaro è il legame tra i due testimoni V e K: vi sono sì degli errori condivisi che indicherebbero l'esistenza di un antigrafo comune  $\beta$ , ma su nessuno è esclusa la poligenesi:

r. 102 ad regni gubernacula electus  
electus] est *add.*  $\beta$

r. 275 imitatus Dominum saluatorem B N P Vall  $\gamma$   $\theta$   
imitans dominum saluatorem  $\beta$

Così come poligenetici, oltre che condivisi con altri testimoni, sono i seguenti errori:

r. 18 ut N  $\alpha$   $\gamma$   
ut] nos C  $\beta$

r. 61: simultas  $\zeta$   
simulatio B L: simulatas M2 Vall<sup>25</sup>: simulata P  $\beta$

r. 273 omnium  $\alpha$   $\gamma$   
omnem N  $\beta$

Tuttavia, questi indizi, che individualmente sarebbero di scarso valore, possono insieme ammontare ad una prova. Ad escludere la derivazione di K da V, poi, vi sono diversi errori separativi. In particolare

r. 83: nimbi  
imbri V

25. M2 e Vall conservano probabilmente la lezione di  $\alpha$ : P e  $\beta$  avranno cercato di migliorare il testo seguendo la stessa strada.

Ad escludere K come antigrafo di V basta invece la sua incompletezza.

## II. LA FAMIGLIA ζ (M<sub>I</sub> M<sub>3</sub> C)

L'esistenza di un antigrafo condiviso dagli altri quattro testimoni dello stemma è meno certa. Per quanto riguarda M<sub>I</sub>, M<sub>3</sub> (ed N<sup>26</sup>), il punto cruciale è il seguente:

r. 347 Completa oratione V α  
mox homo dei completa oratione N γ

Il problema sta nel valutare il testo di M<sub>I</sub>, M<sub>3</sub> ed N come innovativo o come portatore della lezione originaria. Ragioni contestuali potrebbero a prima vista far propendere per questa seconda possibilità. La frase segue infatti la menzione della voce dal cielo udita dalla *uirgo Deo dicata*, e ci si aspetterebbe qualcosa che segnali il ritorno a Pietro. Se si consulta il testo greco, si vede infatti che il soggetto è esplicitato: Μετὰ δὲ τὸ πληρωθῆναι τὴν εὐχὴν, ὁ ἁγιώτατος ἐπίσκοπος Πέτρος ... Considerando poi le scelte rispetto all'originale, si nota bene come in generale il soggetto sia mantenuto esplicito<sup>27</sup>. Tuttavia, il dato determinante è che l'espressione *homo Dei* non è mai utilizzata nella *Passio* latina per indicare il santo. Sembrerebbe a questo punto più plausibile che una frase che poteva suonare incompleta sia stata rifinita con un'aggiunta piuttosto banale.

Vi sono altre lezioni che dividono ε e i codici che comporrebbero ζ, ma solo in due casi, che è bene valutare insieme, sembrerebbe di poter parlare di un errore congiuntivo di questa seconda famiglia:

rr. 60–64 Neque enim huiusmodi manus impositio huic sancto in crimen deputari potuit, sicut nec Symonis magica simultas ascribitur Philippo. Mele-

26. Cfr. *infra*.

27. Cfr. ancora VITEAU, *Passions des saints* cit.

tianorum interea detestabile nefas sopramodum crescebat, pauensque beatissimus Petrus

simultas] beato *add.* N ζ

beatissimus] beatus N ζ

Vi sono infatti delle ragioni per pensare che il testo di ζ sia innovativo. Quanto alla prima lezione, se è vero che la menzione di un apostolo non accompagnata da nessun epiteto può sollevare qualche dubbio, è altrettanto vero che qualunque copista avrebbe potuto pensare di aggiungere *beatus*. Ma forse più convincente è il secondo punto. La *passio* mostra infatti di prediligere l'aggettivo al grado superlativo (otto volte, di cui cinque riferito a Pietro vs. cinque volte, di cui due riferito a Pietro e sempre nella formula *beatus antistes*). Inoltre, probabilmente le due lezioni di ζ non sono in ogni caso da accogliere insieme, poiché si otterrebbe in tal caso una ripetizione a breve distanza dello stesso epiteto, cosa che l'autore tende a evitare. Si ricordi, poi, che questi due passi sono fondamentali per la collocazione di C, che si interrompe prima del punto contenente la variante *mox homo Dei*.

#### 1. γ (*M<sub>1</sub> M<sub>3</sub>*)

La sottofamiglia γ presenta una revisione capillare e allo stesso tempo macroscopica del testo tradito. Si direbbe che l'obiettivo principale sia stato la realizzazione di un testo più sintetico e meno dispersivo. Tra le numerosissime omissioni basti ai fini stemmatici quella di un lungo paragrafo relativo all'eresia ariana:

Hic est ille Arrius heresiarches, consubstantialis et indiuidue Trinitatis detestabilis diuisor. Hic est qui ore temerario Dominum Saluatorem super omnes hereticos blasphemare non metuit. Dominum inquam Saluatorem, qui humanis misertus erroribus, mortifere dampnationis interitu condolens perire seculum, pro omnibus nobis carne pati dignatus est; neque enim diuinitas, que utique impassibilis est, passionem incurrisse credenda est. Sed quia theologi patres huiusmodi blasphemias a catholicis auribus meliori stilo procul ammoueri curarunt et nobis aliud imminet, redeamus ad propositum *om.* γ

I due testimoni presentano poi due errori che hanno reciprocamente valore separativo, sebbene la lezione di *M<sub>3</sub>* non abbia grande forza:

r. 258 longe lateque ubique

ubique om. M<sub>1</sub>

r. 428 gaudium et pauorem

gaudium pauoremque M<sub>3</sub>

## 2. *N tra B e ζ*

Per quanto riguarda N, invece, vi sono indizi certi che puntano verso la contaminazione. Il testimone, infatti, presenta uno degli errori che identificano la famiglia α:

rr. 9-10 ad intime conuersationis ac mirifice eius actionis

conuersationis om. N

e condivide con B due varianti, limitate a questi due testimoni e chiaramente non poligenetiche. La prima ha l'aspetto di una glossa esplicativa incorporata nel testo:

r. 24 uenerabilis Theonas eiusdem ciuitatis papa

uenerabilis Alexandrie Theonas ciuitatis papa B N

Quest'ultima appare invece una maldestra aggiunta:

rr. 25-26 Cui profecto memoratus Petrus

Cui profecto beatissimus pater noster memoratus Petrus B N

Si possono poi ricordare altri punti in cui N concorda con B contro tutti gli altri testimoni:

r. 21 Thebeorum

Thebanorum B N

r. 302 custodiebant

custodiunt B *p.c.* N

r. 426 huiusce

huiuscemodi B N

r. 457 aduiueret  
adhuc uiueret B N

Allo stesso tempo, però, N non presenta nessuno degli altri errori guida di B, della famiglia  $\alpha$  e di  $\epsilon$ , mentre, come si è visto, concorda con  $\gamma$  e C nelle innovazioni che congiungono  $\zeta$ . N potrebbe dunque aver tentato di migliorare il testo di B, che in alcuni punti si rivela palesemente lacunoso o scorretto, con un manoscritto che era a sua volta legato a  $\gamma$  e a C. Tuttavia si noti come la *contaminatio* non sia stata sistematica, e come con ogni probabilità non sia avvenuta direttamente in N.

### III. UNA FORMA EPITOMATA (VALL2)

Il Tomo VII della Biblioteca Vallicelliana, annoverato da *BHL Manuscripts* tra i testimoni di *BHL* 6692<sup>28</sup>, conserva in realtà un'epitome tratta dalla *Passio Petri*. Il testo premette alla *passio* un'introduzione ricavata dalla traduzione rufiniana di Eusebio, dove si colloca il martirio di Pietro nel quadro più ampio della persecuzione di Diocleziano. Queste righe rappresentano l'unico ampliamento rispetto all'originale, la cui struttura narrativa viene poi seguita per sommi capi, con l'eliminazione dei discorsi diretti, di moltissimi dettagli e di interi episodî. La posizione stemmatica è definita da due varianti. La prima, «apud licopolitanam ecclesiam» (r. 40), costituisce un indizio di parentela con  $\theta$ . La variante è infatti condivisa anche da  $\gamma$ , ma la dipendenza di Vall2 da quest'ultimo gruppo è esclusa dalla presenza di una parte omessa da  $\gamma$ : «Hic est ille Arrius heresiarches, consubstantialis et indiuidue trinitatis detestabilis diuisor» (rr. 262–263). La seconda variante rivela invece un probabile legame con L:

r. 33 uere sacerdos et hostia Dei  
uerus sacerdos hostiam deo offerens L: uerus sacerdos et hostia dei Vall2

28. [http://bhlms.fltr.ucl.ac.be/Nquerysaintsectiondate.cfm?code\\_bhl=6692&requesttimeout=500](http://bhlms.fltr.ucl.ac.be/Nquerysaintsectiondate.cfm?code_bhl=6692&requesttimeout=500).

IV. L'ARCHETIPO  $\omega$ 

Il testo sembra presentare un errore d'archetipo piuttosto sicuro:

rr. 81-82 Sed hec non equis oculis ille antiquus humane salutis hostis aspiciens in longum quieuit.

Nel punto in questione, ripercorrendo lo stemma proposto, si ottiene questo testo, ma sembrerebbe mancare una negazione: il *non* è infatti chiaramente da legare a *equis oculis*. La cosa non è passata inosservata nella tradizione; P e Vall devono infatti aver optato, indipendentemente l'uno dall'altro, per la soluzione «minime quieuit». Anche il Mai<sup>29</sup>, che si basò esclusivamente su V, pensò che un'emendazione fosse dovuta, e propose «haud quieuit». L'ipotesi più plausibile è dunque che in  $\omega$  sia caduta la seconda negazione. La lacuna potrebbe essere stata favorita dalla relativa complessità della frase: il copista può non aver compreso la struttura sintattica, e aver dunque ritenuto che la negazione fosse indebitamente ripetuta. Tra le due emendazioni, poi, quella di P e Vall appare più in linea con le scelte stilistiche della *passio*, che mostra di non utilizzare *haud* con forme verbali, o quanto meno con forme personali, mentre ricorre a *minime* in diverse occasioni e in sedi affini<sup>30</sup>.

## V. PUNTI PROBLEMATICI

rr. 173-174: Huius autem uisionis causa nihil amplius fuit

La tradizione è concorde su questo punto, che lascia tuttavia perplessi dal punto di vista sintattico e contenutistico. Non si capisce infatti come sia possibile giustificare un complemento di causa finale, sia alla luce del contesto che dell'originale greco: Ἔως ὃδε τὰ τῆς ὀπτασίας. Il senso qui è chiaro, come è chiaro che la frase aveva lo scopo di segnalare la fine del discorso diretto all'interno di un altro discorso diretto<sup>31</sup>. Ciò che ci si aspetterebbe, pertanto, è la

29. *Patrologia Latina* 129, col. 693.

30. *minime latuit* (r. 70); *minime recusaui* (r. 226); *minime floreret* (r. 617).

31. Cfr. VITEAU, *Passions des saints* cit., p. 73.

presenza di un complemento di argomento, o un'espressione che svolga la medesima funzione. Ciò che stupisce, in particolare, è il fatto che l'autore sembri effettivamente aver compreso che qui si sta segnalando la fine del discorso, e traduca il greco ἕως ὧδε con *nihil amplius*. Ma a questo punto viene da chiedersi dove fosse la difficoltà nella traduzione, dato che l'autore rende correttamente anche τὰ τῆς ὀπτασίας con *uisionis*. Sarà meglio pensare, a questo punto, che *causa* non venga qui impiegato come congiunzione, ma come sostantivo, col significato di «cosa», «argomento», o anche «causa», cioè «ciò che ha provocato questa visione». Se questo è dunque il senso in cui il termine è stato impiegato, a destare perplessità sarà piuttosto la scelta o del verbo *fuit*, poiché sarebbe forse più indicato un verbo di movimento, o di *amplius* con valore avverbiale, quando ci si potrebbe aspettare un aggettivo concordato con *causa*. L'espressione è insomma problematica, ma non sembra ci siano gli estremi per parlare di un vero e proprio errore d'archetipo. Il testo greco è piuttosto brachilogico, e non esplicita il verbo: può forse essere stato questo il motivo che ha spinto il traduttore ad esprimersi in modo inusuale.

#### r. 619 donatioresque

I testimoni offrono in questo caso poche certezze: *donatioresque*, la lezione che si è deciso di accogliere a testo, è conservata solo in B. P presenta invece un altrettanto enigmatico *domatioresque*, mentre M1 ed M2, pur su due rami stemmatici diversi, decidono entrambi di eliminare il termine, quasi certamente perché il punto non fu compreso. Certo non è d'aiuto il fatto che B e P, nello stemma proposto, si trovino ad essere fratelli, ma sembra comunque meno plausibile l'ipotesi che *donatioresque* (o *domatioresque*) sia un'innovazione generatasi in φ (ancora una volta, va ricordato che per questa porzione di testo M1, M2 e φ sono gli unici testimoni disponibili). Il termine precedente, *elimatiores*, è infatti altrettanto peculiare: l'utilizzo di una forma comparativa per questo aggettivo ricavato da un participio perfetto si può ragionevolmente definire estremamente rara, se non addirittura un *hapax*. Sembrerebbe più plausibile, a questo punto, che l'impiego di un aggettivo morfologicamente affine, e a sua volta *hapax legomenon*, sia da attribuire alla scelta dell'autore. Lascia comunque molto perplessi questo comparativo formato a partire da *donatus*, e resta il dubbio che si tratti di una corruttela, ma non è comunque incompatibile con il contesto, in cui si sta parlando di doti stilistiche ed intellettuali.

## NOTA AL TESTO

Si presenta qui il testo della *Passio Petri Alexandrini* con apparato critico. Il testo è stato suddiviso in paragrafi e capitoli. Per la veste grafica, si è preferito non sciogliere i dittonghi, che nella maggior parte dei testimoni erano segnalati in modo non sistematico e, con poche eccezioni, solo in termini di uso comune. I codici più antichi non presentavano le convenzioni grafiche medievali, che sono dunque state mantenute solo ove la forma classica non sia mai attestata. La punteggiatura è stata uniformata ai criterî moderni. Si è optato per un apparato critico negativo, in cui si sono riportate, ad eccezione delle varianti grafiche, tutte le lezioni non accolte a testo condivise da più testimoni, sia quelle dei sottogruppi stemmatici che quelle che si distribuiscono con uno schema non conforme allo stemma, e anche le lezioni singolari quando ritenute significative per la comprensione delle caratteristiche del testimone.

## APPENDICE

1. Si rende qui conto della collocazione nello stemma di due testimoni esaminati in un secondo tempo rispetto alla prima pubblicazione del presente contributo.

Mar - Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, Cod. Marc. Lat. IX, 28

Provenienza: Venezia. Codice pergameneo vergato da tre mani diverse, rispettivamente datate all'inizio del XIII secolo, alla metà del XIII secolo e al XV/XVI secolo. La sezione contenente la *Passio Petri* appartiene alla seconda mano, in grafia gotica, e si trova ai fogli 285r-289r. Il testo si conclude in modo sbrigativo dopo l'episodio dell'evasione del santo dal carcere<sup>32</sup>.

32. Cfr. G. VALENTINELLI, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum codices mss. Latini*, Venezia, 1868-1873, pp. 289-290 e G. CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco: testi e melodie per la liturgia delle ore dal 12° al 17° secolo. Dal graduale tropato del duecento ai gradualini cinquecenteschi*, vol. I, Venezia, 1990, pp. 224-6.

Il testimone presenta i seguenti errori che identificano la famiglia ε:

rr. 41 contra canonicam agens regulam ζ L<sup>33</sup>  
 canonum Mar β π M2

rr. 235-6 an ignoratis quanta gentilium pericula perpessus est pater meus qui me nutriuit N γ

pericula] om. ε: quanta tormenta a gentilium turba Mar: quanta gentilium  
 Vall β φ: quanta gentilibus M2: quanta a gentilibus L: Οἶδατε πόσους κινδύνους  
 ὑπέμεινεν ὁ ἀναθρέψας με πατήρ μου

In questo punto si può notare in Mar un tentativo di *emendatio*, con cui probabilmente si cercava di conservare il genitivo *gentilium* dopo la caduta del sostantivo *pericula*, diretta traduzione del greco κινδύνους.

Mar non presenta invece il seguente errore di ε, che è però facilmente emendabile (come dimostra anche L):

rr. 7-8 ne fauoris illius panegyricum commendare potius uideamur quam passionem ζ L  
 passionem Mar: passionum β π M2

Ma il punto cruciale ai fini della collocazione sembra essere il seguente:

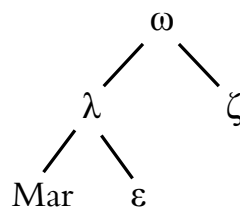
rr. 81-2 ille antiquus humane salutis hostis aspiciens N γ  
 ille antiquus hostis humane salutis inimi (?) aspiciens Mar  
 ille iniquus aspiciens humane salutis hostis α: ille antiquus aspiciens humane salutis hostis β

Mar conserva infatti, insieme ad N e γ, l'*ordo verborum difficilior*, con *aspiciens* in iperbato, elemento che suggerisce dunque la sua indipendenza da ε. Inoltre,

33. Il testimone L può avere facilmente emendato l'errore, nonostante faccia parte della famiglia ε (cfr. pp. 46-7).

la presenza di quell'*inimi*, che fa pensare ad *inimicus* ma anche ad *iniquus*, può far ipotizzare che in un antografo comune a Mar ed ε si sia generata una corruzione che avrebbe poi portato ai rispettivi esiti<sup>34</sup>.

Si ritiene pertanto sensato postulare l'esistenza di un antografo, che si chiamerà λ, e integrarlo nello stemma insieme a Mar nel seguente modo:



Al96 - Roma, Biblioteca Alessandrina 96

Codice cartaceo risalente al XVII secolo, diviso in tre volumi per un totale di 871 fogli<sup>35</sup>. La *Passio Petri* si trova ai ff. 247r-253r.

Il codice contiene errori di Vall:

rr. 353-4 quorum unus quatuor uenalias deferebat pelles, altera quoque geminas sindones

quorum unus pelles altera uero totidem quatuor uenalias desindones portans sancto uiro obuiam occurrerunt Vall: quorum unus pelles altera uero totidem quatuor uenalias de sindone portans sancto uiro obuiam occurrerunt H6Al96

34. Il passaggio è una citazione di Rufino, *Historia ecclesiastica* 5, 21, che presenta l'iperbato: *sed hoc non aequis oculis ille antiquus humanae salutis hostis aspexit*. Non si ritiene tuttavia di dover considerare la lezione di N e γ come frutto di una *emendatio* sulla base di Rufino.

35. Cfr. E. NARDUCCI, *Catalogi codicum manuscriptorum praeter Grecos et Orientales qui in bibliothecis publicis Romae adseruantur. I. Bibliotheca Alexandrina*, Roma 1887, pp. 55-61, e A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum romanarum praeter quam Vaticanarum*, vol. I, Bruxelles, Société des Bollandistes 1909, pp. 179-88.

rr. 354-5 Cernens eos  
 quos cernens eos Vall: quos cernens H6Al96  
 r. 355 cognouit  
 cogitauit VallH6Al96

Presenta inoltre errori congiuntivi rispetto ad H6 e separativi rispetto a Vall:

r. 359 deus uos destinauit *om.* H6Al96  
 r. 362 principis *om.* H6Al96  
 r. 365 tu *om.* H6Al96  
 rr. 365-6 robustissimus martyr  
 martyr dei robustissimus H6Al96

Il testimone sarà pertanto da ritenersi derivato da Vall e probabilmente fratello di H6.

## 2. *Contaminatio* tra B ed M2?

È forse possibile ipotizzare una *contaminatio* tra B ed M2, sulla base dei seguenti punti:

r. 401 eius *om.* BM2  
 rr. 567-8 numquid aliquando sine uirtute Deus *om.* BM2  
 rr. 571-2 nouit enim dominus qui sunt eius ut discedant ab iniquitate *om.* BM2  
 r. 748 in calce] in calcibus BM2

Gli errori, con l'eccezione di rr. 571-2, non sono particolarmente forti<sup>36</sup>, ma nel loro insieme fanno propendere appunto per un legame di contaminazione. Per quanto riguarda un'ipotesi di direzione, si noti come tutti questi errori, con l'eccezione del primo, sono contenuti nel cosiddetto *Sermo* (BHL 6693) che segue la *Passio* vera e propria. Si può

36. Gli altri errori sono poligenetici; rr. 567-8 è un palese salto *du même au même*.

pertanto ipotizzare che M2 o un suo antenato abbia potuto servirsi di B o di un suo antenato per questa seconda parte. Osservando la tradizione si può infatti constatare come la seconda parte del testo non accompagnasse sempre la prima<sup>37</sup>, ed è pertanto possibile che un copista abbia deciso di reintegrare o correggere il *Sermo* attingendo ad altri codici.

37. Soltanto i codici P, M1, M2 ed M3 conservano infatti *BHL* 6693.

«PROLOGUS» – Si omnes mei corporis artus uerterentur in linguas,  
 omnesque membrorum compages articulatas ederent uoces, quis uel  
 qualis quantusue fuerit beatissimus pater noster Petrus, Alexandrine  
 sedis archiepiscopus, exprimere nullatenus sufficerem. Presertim quanta  
 tyrannorum pericula quantosque gentilium atque hereticorum subierit  
 conflictus papyris omnia tradere uel maxime incongruum ducimus, ne  
 fauoris illius panegyricum commendare potius uideamur quam passio-  
 nem, cuius preclaro annisu populum Deo acquisitum saluum facere  
 uiriliter cucurrit. Verumtamen, quia ad intime conuersationis ac mirifi-  
 ce eius actionis narranda preconia ratio succumbit et sermo sufficere  
 nullatenus ualet, ideoque commodum estimamus ea solummodo descri-  
 bere quibus utique ad pontificatus apicem conscendisse pandatur et,  
 Arrio a catholica unitate preciso, martyrialibus laureis sit coronatus.  
 Hunc tamen gloriosum finem ac magnifici certaminis speculum opere  
 pretium eis sufficere credo qui nostram attendunt deuotionem, ac sine  
 mendacii fuco ueridicam non ambigunt narrationem. Huius itaque

1-4. Hier. *Ep.* 108, 1

2. quis uel *om.* γ 3. pater noster *om.* γ ~ Alexandrinorum P 5. tyrannorum] tiran-  
 nicorum Vall: sustinuerit *add.* L ~ paganorum] hereticorum *add.* C 6. uel] ideo γ  
 ~ duximus B: dicimus Vall 7. faboralis Vall ~ panegyricum PL: panegyricum  
 BNβγ: panegyricum C ~ uideamus M2NPVallβ uideatur C ~ quam passionem  
 uideamur γ ~ passionum ε 8. Deo *om.* Vall 8-9. cuius ... cucurrit *om.* γ 9. cucur-  
 rit] procurauit K ~ ad intime] antime P ~ conuersationis *om.* α 10. eius actionis]  
 exactionis C ~ ratio succumbit] oratio nostra succumbit γ 11. ideoque] ideo P ~  
 existimaui P: estimamus C ~ ea *om.* L 12. utique *om.* γ 13. martiribus CM2Nφ  
 13-19. Hunc... gaudeamus] Huius itaque sanctissimi uiri certamina descripturi  
 ipsius flagitemus orationem, ut eam nostro stilo cooperatricem habere mereamur  
 γ 14. magnificum KN 15. credendo C 16. fuco] succo P

sanctissimi uiri episcopale inchoantes exordium, ipsius flagitemus orationem, ut eam nostro stilo cooperatricem habere gaudeamus.

20        «PASSIO» – 1. Alexandria igitur urbs copiose magnitudinis est, que non  
Egyptiorum solummodo, sed etiam Thebeorum atque Libicorum haud  
procul ab Egypto principatum tenet. Salutifere autem Iesu Christi  
Domini nostri incarnationis ducentorum octoginta et quinque annorum  
25        circulus uoluebatur cum uenerabilis Theonas, eiusdem ciuitatis papa,  
ethereo uolatu celestia regna conscendit. Cui profecto memoratus  
Petrus ad ministranda Ecclesie gubernacula succedens ab omni clero et  
christiana plebe ordinatus est pontifex, sextus decimus scilicet a Marco  
euangelista simulque archiepiscopo eiusdem ciuitatis. Hic enim uelut  
30        Lucifer inter astra consurgens, sanctarum radiis uirtutum emicans,  
arcem fidei magnificentissime gubernabat. In scripturis uero diuinis  
priorum nullius inferior, ad Ecclesie utilitatem atque instructionem  
nobiliter insistebat; prudentia quoque singularis et in omnibus perfec-  
tus, uere et sacerdos et hostia Dei, erga omnem sacerdotii curam diebus  
ac noctibus uigilanter desudabat.

35

2. Sed quia semper zelo percutitur uirtus, *feriuntque summos fulgora montes*, emulorum hinc inde multifarios patiebatur conflictus. Quid plu-

20-22. Cass. *Hist. Trip.* 1, 13    28-34. Ruf. *Hist. Eccl.* 8, 13; 9, 6; 7, 32; 9, 6; 7, 32

17. episcopale inchoantes exordium] ab episcopali inchoantes exordio N    18. ut eam] ut nos eam C $\beta$  ~ nostro *om.* Vall

21. Thebanorum BN    22. autem *om.* BCN    24. uenerabilis... papa] uenerabilis alexandrie theonas ciuitatis papa BN    25-26. Cui profecto memoratus Petrus] cui profecto beatissimus pater noster memoratus petrus BN    26. ad administranda  $\gamma$   
27. christiana plebe] populo urbis ipsius  $\gamma$     28. archiepiscopus  $\phi$  ~ euangelista simulque archiepiscopo eiusdem ciuitatis] euangelista qui primus fuit archiepiscopus eiusdem ciuitatis  $\gamma$     30. arce C    31. nullus P: nullis BL: nulli  $\gamma$  ~ inferior] existens *add.*  $\gamma$  ~ ad *om.*  $\gamma$  ~ utilitatem] unitatem  $\alpha$ : unitati  $\gamma$  ~ instructioni  $\gamma$ : ad extructionem B    32. rationabiliter C ~ quoque] eius B    32-33. perfecta B  
33. uere et] et *om.* PK ~ et hostia] et *om.* BM2 ~ uere... Dei] et uerus sacerdos hostiam deo offerens L

37. patiendo  $\gamma$     37-38. Quid plura *om.*  $\gamma$

ra? Pene omni tempore uite sue in persecutione degit; ordinauit interea  
 quinquaginta et quinque episcopos. Meletius denique, nomine et men-  
 te nigerrimus, apud Lycopolitanam urbem scismaticus factus est presul, 40  
 multa quidem contra canonicam agens regulam, superansque etiam  
 cruentorum militum feritatem, qui in Domini passione ueriti sunt  
 dominicam scindere tunicam. Adeo laxatis insanie raptabatur habenis,  
 ut catholicam scindens Ecclesiam non solum per ciuitates Egypti, sed  
 etiam per uillas eius suos sequaces ordinaret episcopos, et nihil ei cure 45  
 de Petro erat, immo nec de Christo qui erat in Petro.

3. Huic prefatus Arrius adhuc laicus adherebat, necdum clericali ton-  
 sura notatus, eratque illi eiusque domui admodum carus – nec immeri-  
 to: «Omne animal» ut ait Scriptura «simile sibi diligit». His autem cogni- 50  
 tis uir Domini, merore confectus, hanc persecutionem dicebat peiorem  
 esse prioribus; et licet quibusdam latebris absconsus, tamen pro uiribus  
 exhortatorios ubique dirigens apices predicansque Ecclesie unitatem,  
 uegetabat eos aduersus imperitiam et nefariam Meletii temeritatem.  
 Vnde factum est ut non pauci, eius salutaribus monitis animati, a mele- 55  
 tiana discederent impietatem. Per idem fere tempus Arrius, uiperea  
 armatus uersutia, quasi deserens meletianos confugit ad Petrum. Qui  
 rogatus ab episcopis sublimauit eum diaconii honore, nesciens quippe

36-37. Hor. *Od.* 2, 10; Hier. *Ep.* 60, 16; 108, 18; *Hebr. Quaest.* 1, 17 50. Sir  
 13, 19

39. et quinque] et *om.* M2π ~ Meletius denique] eo tempore meletius γ 40.  
 urbem] *om.* Vallφ: ecclesiam M3θ: ecclesia M1 ~ presul *om.* K 41. quidem *om.* γ  
 ~ canonicam] canonum M2βπ 42. Domini] dei B ~ passionem P 43. Adeo]  
 autem *add.* γ 45. per *om.* P 45-46. cure de Petro] de petro cure C 46. qui erat  
 in Petro *om.* M2π  
 48. prefato P 49. notatus] est *add.* C ~ karus P 49-50. nec... diligit *om.* θ 50.  
 Omne] enim *add.* γ ~ Omne animal ut ait Scriptura] ut ait scriptura omne animal  
 P ~ similem Vall 52. priore PB: priorem KM2Vall: priori L ~ uiribus] suis *add.* θ  
 54. meletii B *a.c.* ac meletii B *p.c.* ~ aduersus imperitiam et nefariam Meletii teme-  
 ritatem] aduersus perfidam et nefariam meletii temeritatem γ ~ et nefariam... teme-  
 ritatem *om.* M2 55. monitis animati] uerbis ammoniti γ 56. discederentur BM2  
 ~ impietatem *om.* M2 ~ fere *om.* γ 58. eum] et Vall ~ quippe] utique γ

60 tantam eius ypocrisin; erat autem instar colubri pestifero suffectus ueneno. Neque enim huiusmodi manus impositio huic sancto in crimen deputari potuit, sicut nec Symonis magica simulas adscribitur Philippo.

4. Meletianorum interea detestabile nefas supramodum crescebat, pauensque beatissimus Petrus ne heretica pestis totum sibi creditum  
65 inuaderet gregem, simulque sciens quia nulla societas est luci cum tenebris nullaque concordia Christo et Belial, meletianos ab Ecclesia per litteras segregauit. Et quia mala uoluntas diu occultari non ualet, ilico nefandissimus Arrius propter quod suos fautores ab Ecclesie dignitate cerneret diuisos, tristitie mancipatus gemebat. Quod sanctissimum  
70 uirum minime latuit: denudata namque eius ypocrisi, protinus euangelico utens ferro, «Si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum et proice abs te», Arrium ab Ecclesie compage utpote putridum membrum detruncans foras expulit, et a fidelium communione extorrem esse mandauit. His ita gestis subito admodicum ablata persecutionis procella pax  
75 licet exigua refulsit. Tunc elegantissimus Domini pontifex populo manifestus illuxit, ceperuntque fideles ad martyrum memorias cateruatim currere et ad Christi laudem cetum congregare. Quos diuine legis antistes celesti oraculo uiuificabat, erigebat atque roborabat, crescebatque iugiter in Ecclesia multitudo credentium.

80

65-66. 2Cor. 6, 14-15; Cass. *Hist. Trip.* 1, 13 71-72. Mt 5, 29 71-74. Cass. *Hist. Trip.* 1, 13

59-60. erat ... ueneno *om.* γ 60. enim] uero γ ~ sancto] uiro *add.* L 61. simulata Pβ: simulatas M2Vall: simulatio BL ~ ascribitur Philippo] beato ascribitur philippo ζ 64. beatus ζ 64-65. heretica pestis... gregem] heretica pestis totam sibi creditam plebem C 65. lux C: lucis N 66. concordia] cum *add.* L 66-67. per licteras C: *om.* α 67. separauit C ~ mala] praua γ ~ ualet] potest γ ~ ilico *om.* γ 69. diuisos] graui *add.* γ 69-70. sanctissimus uir non latuit C: sanctissimum uir non latuit V *a.c.* sanctissimo uiro non latuit V *p.c.* 70. denudauit P demutata Vall ~ namque] itaque γ ~ proprio P 71. ferro] quo dicit *add.* L: qua dicit *add.* M2 73. extorrens C: exteriorem K 74. subita N 75-76. Tunc ... illuxit *om.* γ 76. ceperunt α 77. laudem christi α ~ cetus: cetu M2: cetibus PVall: cetum V *a.c.* centus V *p.c.* 77-79. et ad laudem... credentium] et crescebat iugiter in ecclesia multitudo credentium γ 78. erigebat *om.* α 79. iugiter *om.* L

5. Sed hec non equis oculis ille antiquus humane salutis hostis aspiciens in longum minime quieuit. Nam subito paganitatis turbo ex aduerso intonuit, et more hibernalis nimbi Ecclesie serenitatem perculit eamque procul fugauit. Sed hoc ut manifestius intelligi possit, necessario ad impiissimi et Deo rebellis Dioclitiani atrocitatem pariterque Maximiani Galerii reflectimus articulum, qui eo tempore cum filio suo Maximino tyrannico dominatu orientales uexabat regiones. Huius namque temporibus in tantum christiane persecutionis estuabat incendium ut non solum in uno mundi climate, sed etiam per uniuersum orbem, terra marique impietatis procella tonaret. Discurrentibus itaque hinc inde imperialibus sillabis atque crudelissimis decretis, chisticole nunc palam nunc clandestinis iugulabantur insidiis. Nullus enim dies nullaue nox ab effusione christiani cruoris transibat immunis. Nec typus interfectionis horrebat simplex: alii quidem diuersis et acerrimis necabantur suppliciis, alii uero, ut etiam parentum humanitate patriaue carerent sepultura, ad alia transferebantur loca, nouis quibusdam et seculo inauditis penarum machinationibus ad martyrii compellebantur metam. Pro nefas, tanta erat illorum impietas ut etiam diuini cultus sanctuaria a fundamentis euerterent sanctosque libros igni cremarent.

100

6. Defuncto itaque execrabilis memorie Dioclitiano, Constantinus maior, ad regni gubernacula electus, occiduis partibus principatus sui

81. Ruf. *Hist. Eccl.* 5, 21 98-99. Ruf. *Hist. Eccl.* 8, 2

81. iniquus α 81-82. hostis humane salutis aspiciens C: aspiciens humane salutis hostis ε 82. minime om. BCLM2Nβγ ~ subitus γ 83. innotuit φ ~ imbernalis nimbi M2: ybernalis niuis N: hyuernalis imbri V 84. procul fugauit] profugauit N ~ Sed] et add. N ~ ut hoc γ 84-85. necessario om. γ 85. ferocitatem P 86. maximiani et maximini γ ~ reflectamus BLγ 86.87 cum... Maximino om. γ 87. maximo B ~ horum γ 88. persecutionis christiane K 89. mundi om. B 90. impietatis] tempestatis Vall 90-91. hinc inde] ubique γ 91. decretis crudelissimis P 92. et nullus dies γ 93-94. Nec ... simplex om. γ 94. simplex] et add. γ 96. loca] et add. γ ~ ex P: ac γ: om. θ 98. sanctuarii M2PVall: sanctuarium C ~ a om. B 99. auerterent L 102. electus] est add. β ~ electus] in add. γ

cepit moderari habenas. His profecto diebus Maximino a quibusdam de  
 prefato archiepiscopo relatum est, uidelicet quod ipse christianitatis dux  
 105 atque signifer esset. Qui solita inflammatus nequitia euestigio iussit  
 comprehendendi Petrum et in carcerem retrudi. Quam ob rem quinque  
 tribunos stipatos militum cateruis Alexandriam destinauit, qui uenien-  
 tes, iuxta quod sibi fuerat imperatum, subito rapientes Christi pontifi-  
 cem carceris custodie manciparunt. Mira fidelium deuotio! Vbi com-  
 110 pertum est quod tantus uir carceralibus clauderetur ergastulis, cucurrit  
 supramodum incredibilis multitudo precipue monachorum ac uirginum  
 chorus, et non materialibus armis, sed lacrimarum riuulis et pie mentis  
 affectu circumdederunt carceris ambitum, et tamquam boni filii erga  
 bonum patrem, immo christiana membra christianissimo capiti totis  
 115 compassionum uisceribus adherebant. Erantque illi murus, obseruantes  
 nequis paganorum ad eum ingrediendi copiam haberet. Vna nimirum  
 omnium uota, consona uox eademque compassio: mori potius quam  
 sanctum quippiam mali perpeti uiderent.

120 7. Vir autem Domini cum paucos dies eodem neruo teneretur retru-  
 sus, tribuni fecerunt de ipso regi suggestionem. Ille autem, iuxta morem  
 sue ferocitatis, destinauit sententiam ut beatissimum patriarcham capita-  
 li punirent discrimine. Porro, dum hoc per aures christianorum serpe-  
 ret, ceperunt omnes unanimiter carceris aditum cum luctu et gemitu  
 125 custodire, et obsistentes neminem gentilium illuc ingredi permittebant.  
 Tribuni uero, cum ad eum iugulandum nullatenus haberent ingressum,  
 habito consilio statuerunt ut cuncti milites nudatis mucronibus popula-  
 rem irrumperent turbam, et sic eum dumtaxat ad decollandum foras  
 extraherent; mox uero si quis obsistere uellet gladio interiret.

130

103. profecto *om.* γ ~ maximiano BL: maximiano C *a.c.* maximino *p.c.* 105. solito  
 BCM2Vall 106. trudi γ 109. carceris custodia P: carceri custodie V ~ mancipa-  
 runt] tu autem domine miserere nobis *add.* C, *reliqua desiderantur* ~ deuotio  
 fidelium Vall 110. clausus esset γ 112. et non materialibus *om.* B ~ artubus L:  
 artus M2 115. ei N 116. ingredi M2 ~ haberent Vall 117. uota] deuotio γ 118.  
 sanctum] si *add.* N

120-121. inclusus Vall 122. ferocitatis sue Vall 124. anditum K 126. iugulan-  
 do PVal 127. cunctis Vall 128. dumtaxat *om.* γ

8. Arrius interea, adhuc leuitico tantum honore coloratus, metuens ne post exitum tanti patris reconciliari nullatenus ualeret, adiit eos qui nobiliores erant in clero, et luctuoso, precario blandoque sermone utpote simulator conabatur sancto suadere archiepiscopo ut illi misericordiam indulgeret eumque ab huiusmodi solueret obligatione. Verum 135 quid simulato corde fallacius? Quid sancta compassione simplicius? Haud mora ingressi sunt qui rogati fuerant ad Christi pontificem; et post consuetam orationem, consternati solo cum gemitu et lacrimis, sacras eius deosculantes manus flagitabant eum dicentes: «Te quidem, beatissime pater, secundum fidei dignitatem Dominus ad martyrii coronam 140 uocauit, quam te celerius accipere nequaquam ambigimus. Idcirco iustum putamus ut solita pietate indulgeas Arrio eiusque fletibus ueniam tribuas». Quibus auditis uir domini cum indignatione summouit eos et eleuatis sursum manibus exclamans dixit: «Pro Arrio me audetis supplicare? Arrius et hic et in futuro seculo a gloria Filii Dei Iesu Christi 145 Domini nostri semper erit segregatus semperque manebit extorris».

9. Hec illo protestante omnes qui aderant timore perculsi tanquam muti reticebant – porro suspicati sunt eum non sine diuino nutu talem in Arrium proferre sententiam. Quos dum clementissimus pater cordis 150 compunctione silentes ac mestos aspiceret, noluit auster permanere, uel eos quasi contemnes sine satisfactione relinquere, sed assumens Achil- lam et Alexandrum, qui in sacerdotibus seniores ac sanctiores esse uidebantur, unum ex eis habens ad dexteram alterum quoque ad leuam, paululum eos segregauit a ceteris et clauso sermone dixit ad eos: «Noli- 155 te me, fratres, tanquam inhumanum ac rigidum accipere. Reuera enim

131. tantum *om.* P ~ coronatus Vall: decoratus γ 132. nullatenus reconciliari γ  
 133. honorabiliores γ ~ luctuoso ac preclaro B: luctuosa precaria L: luctuosa pre-  
 clario M2Vall: luctuosa preclari P: luctuoso precatu γ 134-135. misericordia β  
 136. compositione Bβθ 137. rogaturi NP 142. putamus iustum Vall ~ solita] sola  
 B 145. seculo *om.* α  
 148. adherant VVall 149-150. procul dubio scientes eum non sine diuino nutu  
 talem in arrium protulisse sententiam γ 150. arrio α 150-151. cordis  
 compunctione *om.* γ 151. inspiceret BLNγ ~ austerus LNPV 153. ac sanctiores  
*om.* L 154. quoque] uero γ 155. clauso sermone *om.* γ 156. me fratres L

et ego homo sum sub lege peccati degens, sed credite meis sermonibus:  
 latens Arrii dolus omnem superat iniquitatem omnemque supergreditur  
 impietatem. Et hoc non a memet ipso asserens eius sanciuī segregatio-  
 160 nem. Hac etenim nocte dum sollemniter preces ad Deum funderem,  
 astitit mihi quidam puer quasi duodecim annorum, cuius faciei clarita-  
 tem ferre non poteram; nam tota hec cella in qua stamus immenso  
 lumine radiabat. Ipse autem linostimum erat indutus colobium, scissum  
 165 in partes utrasque a collo usque ad pedes, tenensque gemina manu colo-  
 bii scissuras applicabat eas pectori suo quatenus propriam tegeret nudi-  
 tatem. Ad hanc quippe uisionem ego miratus obstupui. Mox ubi data  
 est mihi loquendi fiducia exclamans dixi: “Domine, quis tibi hoc scidit  
 indumentum?” Et ille: “Arrius me scidit. Sed precaue omnino ne eum  
 in communionem recipias. Ecce enim crastina die uenturi sunt qui te  
 170 pro eo postulabunt: uide ergo ne suasus acquiescas illis. Quin potius  
 iubeto Achille pariterque Alexandro presbiteris, qui post tuum transi-  
 tum recturi sunt Ecclesiam meam ne aliquatenus illum recipiant. Tu  
 autem futurus es martyrii sortem uelocius explere”. Huius autem uisio-  
 nis causa nihil amplius fuit. Ecce satis feci uobis et que iussa sunt pror-  
 175 sus annuntiaui: ceterum quod ex his facietis uos uideritis». Et de Arrio  
 quidem hec.

10. «Nostis preterea karissimi – et bene nostis – qualiter hucusque  
 180 uobiscum conuersatus sum, quantasque conflictationes ab idolatris susti-  
 nuī gentilibus, qui Dominum Saluatorem ignorantes multitudinem  
 deorum qui non sunt insanientes diffamare non cessant. Scitis profecto  
 quomodo persecutorum declinando rabiem de loco ad locum profugus  
 ibam. Plurimum namque in Mesopotamia latitans degi, ac perinde apud

158. omnem superat iniquitatem *om.* Vall 159. hoc] tamen *add.* γ ~ sanciuo B:  
 sancibo M2: sanctio P: sanccio Vall 160. dominum Vall ~ effunderem γ 163.  
 linostimum M2φ: lino contextum B 166. quippe *om.* γ ~ obstipui BM2Vall ~  
 mox] uero *add.* γ 167. hoc *om.* α 168. Arrius me scidit] arrius inquit γ 169.  
 communione γ ~ die crastina L 170. illis] ei L: illi M2 171-172. exitum Vall  
 173-174. huius ... fuit *om.* γ  
 178. et *om.* B 179. sim L ~ conflictationes PVall 180. gentibus LP 181. profecto]  
 etiam γ

Syriam Phenicis delitui, in utraque etiam Palestina diutius peregrinationem sustinui et exinde ut ita dicam in alio elemento, hoc est in insulis, non paruo tempore moratus sum. Et in his omnibus degens calamitatibus dominico gregi qui mee paruitati commissus est die noctuque scribere non desinebam, confirmans eos in Christi unitate. Horum enim anxia sollicitudo cor meum sedule instigabat et me quiescere non sinebat. Solummodo leuius me habere putabam quando eos superne potestati committebam. Iam uero propter fortunatos pontifices, Phileum dico et Esichium atque Theodorum, qui et digne a diuina sunt gratia uocati, quam grauis me tribulatio quatiebat! Hi enim, ut ipsi scitis, ob Christi fidem cum reliquis confessoribus diuersis macerabantur suppliciis; et quia in tali agone non solum clericorum sed etiam laicorum ipsi erant signiferi et preceptores, propterea ualde uerebar ne longis deficerent cruciatibus et eorum defectio, quod dictu graue est, plurimis negandi foret offendiculum. Erant enim ultra sexcentos sexaginta qui cum eis carceralibus artabantur ergastulis. Vnde magno labore magnoque satagens sudore non cessabam de predictis locis scribere omnibus illis, exhortans eos ad martyrii palmam, magisterio diuini affatus. Quando uero omnium eorum magnificam audiui perseuerantiam et passionis gloriosum finem, cadens in terram adorauit Christi maiestatem qui eos inter martyrum cateruas annumerare dignatus est.

II. Quid etiam uobis de Meletio Lycopolitano commemorem, qui quantas persecutiones quantosque dolos mihi sit iaculatus uos omnimodo scire nullatenus ambigo? Pro nefas, scindere sacrosanctam Ecclesiam non metuit, quam Dei Filius pretioso sanguine redemit eamque ut de

185. hoc est in insulis] et in insulis N 188. unitatem Vallβφ ~ enim om. BN 190. sinebat] tunc *add.* γ 190. eos] esse P: hec BLM2: om. Vall 190-191. pietati Vall 192. sichium P: sichem β ~ et digne] digne om. γ ~ sunt a diuina gratia L: a diuina gratia sunt Pβγ 193. quatiebat] dicere nequeo *add.* K ~ etenim P 195. quique PVall: et qui θ 196. longe B: longius M2 197. dictu] quoque *add.* γ 198. negandi] ne grande P 199-200. magno magnoque laborem satagens sudore V 201. diuino BLN diuina M2 204. martyrii M2PVall 206. Lycoponitano P ~ qui] quod B 208. sanctam Lγ 209. Filius] suo *add.* γ

210 diaboli tyrannide liberaret animam ponere non titubauit. Hanc, ut dice-  
 re cepi, nequissimus Meletius scindens, etiam sanctos episcopos, qui  
 ante paululum per martyrium celos penetrarunt, in carceris custodia  
 expugnare atque affligere non desinebat: cauete ergo ab eius insidiis.  
 215 Ego enim, ut ipsi uidetis, alligatus diuina caritate proficiscor, uolunta-  
 tem Dei omnibus anteponeus. Scio nempe quia tribuni de mea nece  
 trepidantes musitant, sed nullum ex hoc eis sermonem inferam, neque  
 enim animam meam preciosiorem meipso faciam. Quin immo paratus  
 sum perficere cursum quem mihi Dominus meus Iesus Christus polli-  
 220 cere dignatus est, et ministerium quod ab ipso accepi ei fideliter assi-  
 gnare.

12. «Orate pro me, fratres: ulterius me in hac uita uobiscum uiuere  
 iam non uidebitis. Quapropter testificor coram Deo et uestra fraterni-  
 tate quia omnibus uobis mundam seruauit conscientiam. Non enim sub-  
 225 terfugi annunciare uobis que mihi a Domino sunt iniuncta, et que dein-  
 cept necessaria erunt pandere minime recusauit. Quocirca attendite  
 uobis et uniuerso gregi in quo uos Spiritus Sanctus seriatim episcopos  
 posuit: te quidem Achillam primum, Alexandrum uero secundum. En  
 uobis uiua uoce protestor quoniam post meum transitum insurgent qui-  
 230 dam de Ecclesia loquentes peruersa, rursumque diuident eam ut Mele-  
 tius, trahentes populum post suam uesaniam. Ecce predixi uobis. Sed  
 deprecor uos, o uiscera mea, uigilate: oportet enim uos multas subire  
 tribulationes. Neque enim meliores sumus quam patres nostri.

235 13. «An ignoratis quanta gentilium pericula perpessus est pater meus  
 qui me nutriuit, sanctissimus Theonas episcopus, cuius pontificalem

210. non titubauit] noluit  $\gamma$  ~ Hanc] itaque *add.*  $\gamma$  212. penetrauerunt L: pene-  
 trauit Vall 213. sinebat N 214. enim] autem N 218. cursum] meum *add.* N  
 219-220. adnotare Vall

222. orate pro me quia B: sed orate pro me  $\gamma$  ~ ulterius] enim *add.* N 223.  
 Quapropter *om.*  $\gamma$  224-225. subterfugi] quominus PVall ~ annunciarem P 225.  
 mihi sunt a domino K 225-226. et que... recusauit *om.*  $\gamma$  227. et] ex P 229. uiua  
 uoce uobis N ~ meum *om.* N 230. de] in  $\gamma$  ~ perdiuersa N ~ rursumque] rursum  
 quoque P 232. uigilate] uidete  $\theta$  ~ subire] habere  $\phi$   
 235. a gentilibus  $\theta$  gentilium V *a.c.* a gentilibus V *p.c.* ~ pericula *om.*  $\epsilon$  236. me *om.* B

cathedram regere suscepi? – O utinam et mores! – Quid etiam de magno  
 Dionisio eiusdem precessore referam, qui profugus de loco in locum  
 multas calamitates ab insano sustinuit Sabellio? Nec uos preteream,  
 sanctissimi patres ac diuine legis antistites, Heraclii atque Dimitri, qui- 240  
 bus fabricator peruersi dogmatis Origenes multifarias temptationes  
 incussit, qui coniecit in Ecclesia detestabile scisma quod usque hodie  
 confundit eam. Sed gratia Dei que tunc illos protegebat credo enim  
 quia et uos proteget. Sed quid uos ultra demoror, karissimi fratres, pro-  
 lixi sermonis affatu? Superest ut ultima Apostoli oratione uos prosequar, 245  
 ita precantis: “Et nunc commendo uos Deo et Verbo gratie eius, qui  
 potens est gubernare et uos et ouile suum”».

14. Hec ubi dicta dedit, positis genibus orauit cum eis. Expleta ita-  
 que oratione, osculantes manus eius ac pedes Achilles atque Alexander 250  
 conuersi in lacrimas singultu amarissimo quatiebantur, maxime quia  
 audierant eum dicere quod extunc temporalem eius uitam amplius  
 uisuri non essent. Dehinc doctor dulcissimus, ueniens ad reliquos cleri-  
 corum qui, ut premissum est, pro Arrio ingressi fuerant, locutus est eis  
 uerba nouissima atque consolatoria et que necessaria erant. Deinde fuis 255  
 ad Dominum precibus, ualefaciens illis dimisit omnes in pace.

246–247. Act 20, 32

237. regere suscepi] regressus cepi B 237–238. dionisio magno B 238.  
 predecessore Ly

239. insano] ipso N ~ preteream LPVall 240. antistes M2NP ~ eracli atque deme-  
 tri B: eracli atque demetrii K: eracli atque dimitri M2VVall: aracli atque dimitri N:  
 heracli atque dimitri γ 241. perdiuersi P ~ origines B 242. quod] quo NP 243.  
 confodit L: confudit N ~ illos tunc Nβ ~ enim om. γ 244. quia] quod B 245. ut  
 om. P

249. hec ubi dixit γ 249–250. expleta itaque] expletaque Nγ 250. eius om. L ~  
 ac] et P ~ pedes] eius add. L: eius add. M2 s.l. 251. quatiebantur] quo agebantur  
 B ~ qui BN 252. audierunt M2Pφ ~ tempore N ~ temporali eum uita L 253–  
 254. clericos Kγ ~ locutus est] locutus V 255. et ... erant om. γ 255–256. Dein-  
 de ... pace om. B 256. deum N

15. His ita peractis longe lateque ubique uulgatum est quod Arrius a  
 catholica unitate absque deifico nutu non sit abscisus. Ille autem fallen-  
 260 di artifex et totius nequitiæ seminator, in sui pectoris laberintho uipe-  
 reum uirus occultare non desinebat, sperans se ab Achilla uel Alexandro  
 reconciliari. Hic est ille Arrius heresiarches, consubstantialis et indiui-  
 due Trinitatis detestabilis diuisor. Hic est qui ore temerario Dominum  
 Saluatorem super omnes hereticos blasphemare non metuit. Dominum  
 265 inquam Saluatorem, qui homanos miseratus errores, mortifere damna-  
 tionis interitu condolens perire seculum, pro omnibus nobis carne pati  
 dignatus est; neque enim diuinitas, que utique impassibilis est, passio-  
 nem incurrisset credenda est. Sed quia theologi patres huiusmodi blas-  
 phemias a catholicis auribus meliori stilo procul amovere curarunt et  
 270 nobis aliud imminet, redeamus ad propositum.

16. Sagacissimus igitur pontifex animaduertens cruentissimam tribu-  
 norum stropham, quod ob eius perpetrandam necem omnium christia-  
 norum qui tunc aderant multitudinem gladio interimere uellent, noluit  
 275 eos pariter secum subire mortis acerbitem; sed fidelis seruus imitatus  
 Dominum Saluatorem qui dixit – et fecit– «Pastor bonus animam suam  
 ponit pro ouibus suis», ex pietatis argumento uocauit unum seniore  
 ex his qui ibidem responsis eius inherebant et dixit ei: «Vade ad tribu-  
 nos qui me interficere querunt et dicito eis: “Cesset omnis anxietas”.

275-276. Io 10, 11

258. itaque P ~ ubique *om.* KM1 ~ diuulgatum φ 259-270. Hic est ille Arrius ...  
 redeamus ad propositum *om.* γ 259. dei γ ~ ipse N 260. laberintho BNγ: labe-  
 rinthi M2: labirintho Vall: laberintho β 261. se] non numquam *add.* N ~ ab *om.*  
 M2 260-262. uipereum... reconciliari] uipereum uirus occultans sperabat se uel  
 ab achilla uel alexandro reconciliari γ 265. humani M2 ~ humani miseratus erro-  
 ris L: humanibus misertus erroribus P 266. nobis carne *om.* L ~ carne *om.* M2  
 268. quia] qui M2 ~ huius B 269. ammoueri P ~ curarum N  
 272. igitur *om.* L 272-273. animaduertens... necem] animaduertens quod tribuni  
 ob eius perpetrandam necem γ 273. quod] qui B ~ eius *om.* B ~ omnem Nβ 275.  
 eos *om.* α ~ secum] cum eis B ~ imitans β 276. fecit] que dixit *add.* L: hec que  
 dixit *add.* M2 277. expiatis P ~ ex pietatis argumento *om.* γ ~ unum] de *add.*  
 M2 ~ seniore *om.* γ 278. his] iis γ ~ eius *om.* L

Ecce promptus sum ultroneum me illis ingerere. Hac etenim nocte 280  
 ueniant postergum domus carceris huius, et in quo loco audierint  
 signum in pariete abintus factum, ibi effodientes excipiant me perfi-  
 ciantque quod sibi est imperatum». Senior uero obtemperans iussioni-  
 bus sanctissimi uiri – neque enim tanto patri contradicere poterat – abiit  
 ad tribunos et intimauit eis quod sibi fuerat iniunctum. 285

17. Quod illi audientes ualde gauisi sunt, et, assumentes latomos, cir-  
 ca noctis huius matutinum tempus uenerunt sine militibus ad locum qui  
 sibi fuerat ostensus. Vir autem domini peruigil in oratione et uigiliis  
 totam noctem insomnem duxerat, at ubi eorum cognouit aduentum, 290  
 cunctis qui secum aderant sopore quiescentibus, lento gradu ingressus  
 est in interiorem carceris partem, et iuxta condictam sponsionem  
 sonum faciebat in pariete. Quem illi forinsecus audientes facto forami-  
 ne susceperunt Christi athletam, non erea lorica, sed uirtute dominice  
 crucis undique munitum paratumque implere diuinum sermonem qui 295  
 dicit: «Nolite timere eos qui corpus occidunt, animam autem non pos-  
 sunt occidere; sed potius eum timete qui potest et animam et corpus  
 perdere in gehennam». Mira res! Tam ualidus imbrium turbo collisio-  
 nesque uentorum in eadem strepuere nocte, ut nemo eorum qui obse-  
 ruabant carceris fores posset audire effodiendi sonum. Constantissimus 300  
 autem martyr urgebat homicidas illos «Facite» inquit «quod facturi  
 estis, priusquam hoc sentiant qui me custodiebant».

295–297. Mt 10, 28

280. ingerere] cupio *add.* N ~ etenim] ergo γ ~ nocte] uoce L 281. ueniam B ~  
 post tergum P ~ domus] domini L: *om.* γ 282. fieri γ 283. eis γθ ~ Senior] ille γ  
 284. uiri] eius γ ~ enim *om.* N ~ patri] uiro N ~ neque ... poterat *om.* γ 285.  
 imperatum B  
 288. huius *om.* γ 289. fuerat sibi γ ~ imperatum K 290. duxit N 291. adhe-  
 rant LVall ~ quiescentibus] detentis γ 292. in *om.* N ~ condictam *om.* L: condi-  
 tam Vall 293. parietem BNVallθ 294. Christi *om.* L 296. dicit] ait L ~ occidunt  
 corpus Bθ 297. et animam *om.* θ 297–298. non erea ... gehennam *om.* γ 300.  
 possent M2π ~ audire effodiendi] audiendi B *a.c.* audire B *p.c.* ~ effossionis γ 301.  
 inquit P 302. custodiebant B *a.c.* custodiunt B *p.c.* custodiunt LN

18. At illi tollentes eum duxerunt in locum qui dicitur Bucolia, ubi  
 305 et sanctus Marcus martyrium pro Christo suscepit. Stupenda sanctorum  
 uirtus! Cum eum ducerent et tantam illius constantiam circa funereos  
 casus tantumque animi robur inspicerent, subito horridus pauor timi-  
 dusque tremor eos inuasit, in tantum ut nullus ex eis faciem eius inten-  
 dere auderet. Rogabat preterea martyr beatissimus ut sinerent eum ad  
 310 sancti Marci euangeliste memoriam ire; cupiebat enim eius se patrociniis  
 commendare. At illi pre pudoris confusione terram despectantes  
 «Facito» inquiunt «quod uis, tantum uelocius».

19. Accedens itaque complexus est sacratissimum euangeliste cimiterium,  
 315 et ueluti in carne uiuenti atque audienti loquens hoc modo precabatur:  
 «Pater honestissime, tu euangelista unigeniti Saluatoris, tu testis  
 passionum illius. Te primum pontificem et firmamentum cathedre eius  
 liberator omnium Christus elegit. Tibi fidei preconium per totam  
 Egyptum et circum terminos eius insonare commisit. Tu, inquam,  
 320 ministerium humane salutis quod tibi creditum fuerat uigilanter explesti.  
 Huius nimirum laboris mercede martyrii palmam percipere meruisti,  
 unde non inmerito dignus es euangelista simul et episcopus predicari.  
 Tui nempe successor fuit Anianus, et reliqui per succiduum seriem  
 usque ad beatissimum Theonan, qui mee infantie colaphos dare et  
 325 meam indolem nutrire dignatus est. Cui etiam ego peccator et indignus  
 ultra meritum hereditario gradu successor effectus sum. Et, quod potissimum  
 est, ecce dominice pietatis largitio me pretiose crucis ac festiue  
 anastasis martyrem fieri condonauit, tribuens mee deuotioni sue passio-

305. Stupenda] est *add.* B 306. Cum] enim *add.* B 306-307. circa funereos casus  
*om.* γ 307. robur animi P ~ horridus pauor *om.* L ~ inspicerent... pauor *om.* M2  
 307-308. timidus L 310. enim *om.* B 311. pre multo pudore γ  
 314. accedensque θ ~ sacratissimi γ 316. tu *om.* B ~ testis] autem *add.* B 317.  
 passionis Nγθ ~ illius] eius L ~ pontificem et firmamentum] pontificem firme L:  
 pontificem et firme M2 ~ eius] huius BNγ 318-322. tibi fidei... meruisti *om.* γ  
 318. fidei] cordium θ 321. recipere α 322. non merito B: nunc merito P 323.  
 tuus B ~ per] post P 323-325. tui nempe... dignatus est *om.* γ 324. meam in  
 faciem colaphos dare B: me te in faciem colaphis dare P: mete in faciem colaphos  
 dare θ: me a te in faciem colaphis dare Vall 325. ego] pater *add.* N 327. pieta-  
 tis... pretiose *om.* L 328. anastasis B: anastasi P

nis iocundum odorem, ut et ego hostiam mei cruoris libare illi dignus  
 efficiar. Et quia istiusmodi libationis urget articulus, ora pro me, ut diui- 330  
 na opitulante uirtute stadium huius agonis corde robusto ac fide promp-  
 tissima perficere merear. Commendo etiam tue gloriose paternitati  
 christicolum gregem qui mihi pastoralis regimine commissus est; tibi  
 inquam eum suppliciter commendo qui omnium precedentium ac sub-  
 sequentium in hoc pontificali throno auctor atque tutor esse probaris, 335  
 quique huius primatum habens non hominis, sed Dei et hominis Iesu  
 Christi successor existis». Et hec dicens, haud longe a sacro tumulto  
 remotis uestigiis manibusque in celum extensis, uoce magna precatus:  
 «Vnigenite» inquit «Verbum eterni Patris Iesu Christe, exaudi me tuam  
 interpellantem clementiam: pacifica, queso, tempestatem Ecclesie tue 340  
 effusione sanguinis mei serui tui, conclude persecutionem populi tui».  
 Tunc quedam uirgo Deo dicata, que asciteriolum huius euangeliste  
 cimiterio conterminum habebat, pernoctans in oratione audiuit uocem  
 de celo dicentem: «Petrus initium apostolorum, Petrus finis martyrum  
 episcoporum Alexandrie». 345

20. Completa oratione, deosculans tumbam beati euangeliste et reli-  
 quorum pontificum qui ibi tumulati erant, exiuit ad tribunos. At illi  
 uidentes faciem eius tanquam faciem angeli, terrore perculsi, uereban-  
 tur ei aliquid de instanti agone loqui. Verumtamen, quia Deus non 350  
 deserit sperantes in se, noluit martyrem suum in articulo tanti discrimi-  
 nis absque solatio relinquere. Ecce quidam senex et quedam uetula uir-

329. iocundum odorem] iucundiores N ~ honorem Vall 330. ora pro me] oro  
 L 332. paternitatis M2Vall 333-334. tibi eum inquam Vall ~ quoniam α 334-  
 335. ac subsequentium om. φ 336. huius... hominis] probaris huius quoque pri-  
 matum non hominis B 337. extitisti B: existens P 338. precatus] est Kγθ 339.  
 inquit γ 340. clementiam] et add. γ ~ tui K 341. conclude... tui om. γ 342-  
 343. Deo dicata... habebat] deo dicata que iuxta sancti ipsius euangeliste  
 cymiterium commanebat γ 343. cim K, *reliqua desiderantur* 344. in M2 344-  
 345. Petrus... Alexandrie] petrus initium apostolorum alexandrie petrus finis B  
 347. mox homo dei completa oratione Nγ 348. inibi V 350. de instanti] de hoc  
 tanto N 351. deserit... tanti om. N ~ articulo] suo add. Vall 352. Ecce] enim add.  
 γ 352-353. uirgo uetula V

go uenientes ex oppidis properabant in ciuitatem; quorum unus qua-  
 tuor uenalicias deferebat pelles, altera quoque geminas sindones. Cer-  
 355 nens eos beatus antistes cognouit erga se diuinam dispensationem. Ilico  
 percontatus est dicens: «Christiani estis?» Qui dixerunt: «Etiam». Et ait:  
 «Quo pergitis?» Et illi «Ad nundinas» inquit «urbis, ut uenundemus  
 hec que deferimus». Clementissimus autem pater subiunxit: «Filioli mei  
 fideles, Deus uos destinauit. Perseuerate mecum». Qui protinus eum  
 360 agnoscentes dixerunt: «Iussisti, domine». Et conuersus ad tribunos «Eia  
 agite» inquit «quod acturi estis, complentes regiam iussionem, quoniam  
 dies iam illucescere cepit». Ipsi autem ob nefaria principis decreta, qua-  
 si uim patientes, tulerunt eum e regione sanctuarii euangeliste in uallem  
 iuxta sepulchra. Et sanctus «Expandite» inquit «o senex, pelles quas  
 365 aduectatis, simulque tu, uetula, sindones». Quibus expansis, robustissi-  
 mus martyr desuper ascendens, palmas utrasque sursum extendit, ac  
 perinde poplites humi fixus, animum quoque celo intentus, gratiarum  
 actiones omnipotenti agonithete persoluit, muniensque se crucis signa-  
 culo dixit «Amen». Dein omophorium relaxans a collo ceruicem teten-  
 370 dit «Quod uobis» inquit «iussu est maturius deliberate».

353-354. quorum... sindones] quorum unus quattuor uenalicias sindones portabant  
 B: quorum unus portabat quattuor uenalicias sindones L: quorum unus portabat  
 quattuor uenalicias desindones M2: quorum unus quattuor uenalicias deferebat sin-  
 dones P: quorum unus pelles altera uero totidem quattuor uenalicias desindones  
 portans sancto uiro obuiam occurrerunt Vall: quorum unus portabat quattuor pel-  
 les altera uero geminas sindones γ 354. sindones] quos *add.* Vall 355. eos *om.* N  
 ~ cognouit] cogitauit Vall: eos *add.* L ~ diuinam] dei N ~ dispensationem diuinam  
 P ~ ac γ 356. percunctatus P 358. Clementissimus... subiunxit *om.* L 359. fidelis  
 deus uos Bγ: fideles uos deus P ~ rem γ 360. Iussisti] ut iussisti V ~ ad tribunos]  
 dixit *add.* N 361. regiam iussionem] regionem iussionem B 363. e] a P 364.  
 sepulchrum N ~ Et] ait *add.* γ ~ expandit B: expandite γ ~ inquit *om.* γ ~ senex  
 V *a.c.* senes V *p.c.* 365. aduectastis θ ~ uetulas M2 366. extendens N 367. deinde  
 γ ~ fixus *om.* γ ~ animo P ~ animum quoque] animumque γ ~ defigens γ intuens  
 Vall 368. actionem B ~ omnipotenti agonithete] deo omnipotenti γ 369. dehinc  
 B: deinde N: deinc P ~ collo] ac *add.* γ 368. se *om.* L 368-369. signo crucis LVall  
 369-370. extendens γ

21. Obriguerunt interea tribunorum manus, atque inuicem se aspec-  
tantes ad hoc facinus prouocabant, sed omnes formidine capti stupe-  
bant. Tandem ex consensu placuit ut de communi ere interfectionis  
premium apponeretur, et si quis istiusmodi scelus perpetrare ausus esset, 375  
ipse homicidii lucraretur questum. Haud mora unusquisque eorum  
quinque protulit solidos. Verum, ut gentilis ait poeta, *quid non mortalia*  
*pectora cogis auri sacra fames?* Vnus ex eis, ritu proditoris Iude, pecunie  
cupiditate audax effectus, exerto gladio Christi pontificem capite  
obtruncauit, sub die scilicet sexto kalendarum decembrium, cum habe- 380  
ret in pontificatu annos duodecim, quorum tres ante persecutionem,  
reliquos uero nouem in diuersis persecutionum generibus exegit.

22. Exinde, sublato a spiculatore sanguinis pretio, mali emptores, uel  
potius cruenti homicide, cito citius recesserunt; metuebant enim popu- 385  
li multitudinem, quoniam, uti prelatum est, absque militari presidio  
erant. Corpus autem beatissimi martyris, quemadmodum patres affir-  
mabant qui illuc primi conuenerant, permansit astans, tamquam oratio-  
ni incumbens, donec plurimi concurrentes inuenerunt illud eodem  
modo consistens. Nimirum quod uiuens sepius egerat caro etiam exa- 390  
nimis testabatur. Senem quoque atque anum illam reppererunt obse-  
ruantes cum luctu et gemitu pretiosissimum Ecclesie monile. Reclinan-  
tes itaque triumphale funus sacrumque caput ceruici apponentes, coo-

377-378. *Aen.* 3, 56-57

372. interea] protinus  $\gamma$  372-373. se expectantes P: sese spectantes  $\gamma$  373. prouo-  
cabant] prouocant B: se *add.* B ~ formidine] seu reuerentia *add.*  $\gamma$  374. com-  
mune res M2 ~ ereus interfectious B 375. patrare M2 ~ ausus foret L: auderet  $\gamma$   
377. eorum quinque *om.*  $\theta$  377-378. mortalia cogis pectora L 378. sacra *om.* Vall  
379. capite *om.*  $\gamma$  380. VIto P: VIIto V ~ decembriarum LM2PVall  
384. a spiculatore pretio mali B: a spiculatore precionali P ~ pretioso Vall 385.  
cito *om.* P 387. patres] ii  $\gamma$  388. concurrerant  $\gamma$  ~ quasi P 389. inuenirent BV $\theta$   
389-390. donec... Nimirum] donec ibidem plurimi conuenirent nimirum  $\gamma$  390.  
consistentes M2 391. caro... testabatur] caro mortua testabatur Vall ~ atque *om.*  
B 391-392. Senem... monile *om.*  $\gamma$  393. munus P ~ ceruice P ~ opponentes NV

395 peruerunt sindonibus; sacrum uero cruorem qui secus effluxerat peni-  
culo reuerenter collegerunt. Conuolans interea ex populosa urbe pro-  
miscui sexus innumerabile uulgus plorans et eiulans inuicem se sciscita-  
batur, ignorans qualiter hoc euenisset. Reuera enim a minimo usque ad  
maximum acerrimus fletus omnes rigabat.

400 23. Primarii namque ciuitatis, cum cernerent multitudinis laudabilem  
importunitatem, qui sacras eius exuias lipsanorum gratia scindere sata-  
gebant, inuoluentes eum pellibus atque sindonibus illis tutius per-  
strinxerunt. Semper enim sanctissimus Dei minister uestes sacerdotales  
405 albi coloris erat amictus, hoc est tunicam et colobium necnon et  
omophorium. Post hec igitur orta est inter eos non parua contentio:  
quidam enim sacratissimos artus in ecclesiam quam ipse edificauerat, ubi  
et nunc requiescit, aduectare sagatebant; alii autem ad sanctuarium  
euangeliste, ubi et martirii metam compleuit, deferre nitebantur. Et  
dum neutra pars alteri cederet, religionis obsequium uertere ceperunt in  
410 pugne litigium.

24. Quorundam interea senatorum animosa phalanx, ex his qui Cur-  
sus uocantur, uidentes que acciderant – nam secus mare erant – paraue-  
runt scapham, subitoque arripientes sanctas reliquias imposuerunt nauic-  
415 cule et ascendentes retro Pharum, per locum cui Leucado uocabulum  
est, uenerunt in ecclesiam beatissime Dei genitricis semperque uirginis  
Marie, quam, ut dicere ceperamus, ipse ob martyrum cimiteria ad occi-

394. sindone B: sindones P ~ secus] ex eo P 396-397. sciscitabantur LP: suscita-  
bantur Vall 397. ignorantes M2: ignorant φ: om. γ ~ hec B ~ Reuera enim om.  
γ ~ a minimo] autem add. γ 398. rigabant Vallφ tenebat γ 400. namque] uero γ  
401. importunitatem] undique add. γ ~ ei BN 401. eius om. BM2 401-402. qui  
sacras... satagebant om. γ 402. totum B: multotiens L: totiens M2: totius P 402-  
403. perstrinxerunt] ne uidelicet aliquis eorum de illius sancto corpore aliquid  
ualeret fraudare add. γ 403. piissimum inminister ueste Vall 403-405. Semper  
enim... omophorium om. γ 405. est orta N 406. ecclesia P 407. sanctuaria L:  
sanctuarii M2P 409. cederent M2V  
412. quidam γ ~ animosa phalanx om. γ ~ iis γ 413. acciderant om. N ~ nam  
secus mare erant om. φ 416. ecclesia M2PVall 417. ut supra diximus γ

dentalem partem in quodam proastio construxerat. Tunc populorum agmina, ceu rapto sibi celesti thesauro, alii per itinera alii per deuia que- que, properis cursibus insequuntur. Qui tandem uenientes non iam ubi 420 poneretur altercabantur, sed communi et non improbando consilio prius eum decreuerunt in sua cathedra ponere et sic demum sepulture tradere.

25. Et hoc, prudentissime lector, nolo tamquam otiosum deliramen- 425 tum attendas, quoniam, si causam huiusce nouitatis didiceris, mirans laudabilis populi zelum factumque probabis. Hic enim beatus antistes quando diuini mysterii sacramenta celebrabat non, sicut ecclesiasticus mos habet, in pontificali throno, sed in eius suppedaneo scabello resi- debat. Quod populi aspicientes egre accipiebant, et conquerentes accla- 430 mabant: «Oportet, o pater, in tua te sedere cathedra». Et cum crebro id ipsum repeterent, surgens Domini minister eiusmodi querelas tranquil- la uoce sedabat et iterum in eodem scabello residebat. Cunctis autem humilitatis gratia hoc agi uidebatur. Quodam magne festiuitatis die, cum sacra missarum sollemnia ageret et tale quid facere uellet, non 435 solum populus, sed etiam clerus consona uoce inclamantes dixerunt: «Sede in tua sede, episcopo!». Ille autem, cuiusdam mysterii conscius, hoc audire dissimulauit. Datoque reticendi indicio – neque enim ei quisquam obsistere pertinacius audebat – silere omnes fecit, et nichilo- minus eiusdem sedis scabello subsedit. Celebratisque ex more missarum 440 sollemniis, unusquisque fidelium ad propria repedauit. Vir autem Domini clericis accersitis, intima serenitate tranquillus, arguens eos temeritatis «Cur» inquit «laicorum uocibus ammixti me obiurgare non

418. ad... proastio *om.* L ~ construxerunt M2Vall 418-419. Tunc... agmina *om.* L  
 419. ceu *om.* γ ~ celesti] tanto γ ~ alii ... alii *om.* B 420. propere N: prosperis  
 Vallφ: propriis θ ~ quo tandem peruenientes γ 423. contradere γ: *om.* B  
 425. otiosum *om.* B 426. huiuscemodi nouitatis BN: huius cenobitatis 430.  
 conquerentes] multotiens *add.* γ 431. te *om.* B 434. hec P ~ Quodam] autem  
*add.* NV: itaque *add.* γ 435. mysteria missarum sollempnia Vall ~ male B ~ face-  
 ret M2 436. uoce *om.* N 437. sede in sede tua episcopo N: sede in sede tua o  
 episcopo V ~ ipse L 438. hoc] se *add.* γ ~ enim *om.* B 440. celebratis ergo γ 441.  
 sollempnis] missarum *add.* Vall 443-444. non erubuistis... obiurgatio *om.* B

erubuistis? Attamen quia talis obiurgatio non de iactantie cenoso tor-  
 445 rente, sed de purissimo fonte dilectionis manauit, aperiā uobis huius  
 mysterii secretum. Plerumque cum throno illi approximare uolo, uideo  
 quandam in eo diuinam sedere uirtutem, fulgore luminis admodum  
 radiantem. Mox ergo inter gaudium et pauorem suspensus agnosco me  
 tante sessionis prorsus indignum. Et nisi scandali seminarium populo  
 450 inferre titubassem, haud dubium quin nec ipsi scabello residere ausus  
 fuisset. Inde est, karissimi filii, quod uobis in hoc pontificalem regu-  
 lam excedere uideor. Veruntamen, multotiens quando eam uacantem  
 aspicio, sicut ipsi testes adestis, more solito in illa sedere non abnuo.  
 Quapropter huiusmodi scientes archanum, et pro certo expertum  
 455 habentes quia si mihi fuerit indultum sedebo super eam, non paruipen-  
 dens ordinis dignitatem, omittite iam popularibus ulterius fauere incla-  
 mationibus». Hec nimirum pater sanctissimus dum adiuueret ad sacrum  
 clerum coactus exposuit.

460 26. Horum ergo Christi fideles pia deuotione reminiscentes tulerunt  
 eius sacratissimum corpus et episcopali solio supersedere fecerunt. Tan-  
 ta denique letitia tantaque exultatio celitus populo collata est ac si eum  
 animatum ac uiuentem attenderent. Deinde odoriferis condientes aro-  
 matibus induerunt illum sericis indumentis; unusquisque enim quod  
 465 anticipare offerendo poterat, hoc sibi maximum lucrum deputabat.  
 Tunc uictricia signa palmas gerentes, flammantibus cereis, concrepanti-  
 bus ymnis flagrantibusque thimiamatibus, celestis uictorie triumphum  
 celebrantes deposuerunt sanctas reliquias et sepelierunt eas in cimiterio  
 quod dudum ab ipso fuerat constructum, ubi extunc et usque in hodie-

444. de alicuius malitie  $\gamma$  445. dilectionis fonte N 446. mysterium  $\theta \sim$   
 Plerumque] autem *add.* NV enim *add.*  $\gamma \sim$  cum *om.* B  $\sim$  uolo] sed *add.* B 447.  
 fulgore] immensi *add.*  $\gamma$  448. ego BN Vall  $\sim$  et pauorem] pauoremque M3 450.  
 inferri Vall  $\sim$  haud dubium quin nec] profecto nec B: nec L: haut quin nec  
 M2PVall: haud dubium qui nec N haud dubium quod  $\gamma \sim$  assidere NV 453. estis  
 $\gamma$  456. ordini M2Vall 457. nimirum *om.*  $\gamma \sim$  adhuc uiueret BN 461-462. Tanta  
 denique] tantaque mox  $\gamma \sim$  tantaque] atque  $\gamma \sim$  populo] uniuerso *add.*  $\gamma$  464-465.  
 unusquisque... deputabat *om.*  $\gamma$  465. anticiparet NV Vall  $\sim$  sibi hoc N 466. tum  
 V: ac  $\gamma \sim$  palmis B  $\sim$  signa] manibus *add.*  $\gamma$  467. redolentibusque  $\gamma$  468.  
 detulerunt  $\gamma$  469. ipso] eo Vall

num diem miraculorum uirtutes fieri non deficiunt. Pia etenim uota 470  
 felici exauditione letantur, infirmantium sanitates restaurantur, expul-  
 siones immundorum spirituum martyris meritum testificantur. Hec  
 munera, Domine Iesu, tua sunt, cuius consuetudinis est martyres tuos  
 post mortis exitium sic magnificare felicius. Qui cum Patre et consub-  
 stantiali atque coeterno Sancto Spiritu uiuis et regnas per infinita secu- 475  
 la seculorum. Amen.

«APPENDIX» — I. Post hec qualiter doli artifex lupus, hoc est Arrius,  
 ouina pelle contactus dominicum ouile dilaniare intrauerit, uel quoquo  
 pacto sacerdotii dignitatem usurpare ualuerit breui relatu insinuare sata- 480  
 gimus. Et hoc non ad eorum suggillationem qui lolium apostatice con-  
 tagionis celesti uentilabro ab Ecclesia proiectum ad aream dominice  
 messis reuocare sunt ausi; hi enim sanctitate proculdubio insignes  
 habentur, sed tamen, tanto uiro credere paruipendentes, diuine iussio-  
 nis interdicta transgressi sunt. Quid ergo? Reprehendemus eos? Mini- 485  
 me. Quamdiu enim nos hoc corruptibile aggrauat corpus, et deprimit  
 terrena inhabitatio sensum nostre infirmitatis multa cogitantem: facilius  
 fallimur putantes iustum esse quod est iniquum, castum quoque quod  
 est incestum. Gabaonite, celesti comminatione penitus delendi, cum  
 aliud haberent in uoto et aliud uoce habituque pretenderent, Iesum, 490  
 repromissionis terre iustissimum diuisorem, celerius fallere potuerunt.  
 Daud quoque, prophetali flamine plenus, cum uerba mentientis pueri  
 audisset, licet inuestigabili iustoque Dei iudicio, tamen longe aliud egit  
 quam sese res habuit. Quid etiam apostolis sublimius, qui se a nostra

470. desinunt  $\gamma$  ~ piare B pie N 471. exauditioni B ~ infirmantium sanitates  
 restaurantur *om.*  $\theta$  472. meritis meritum B: martiris meritis N 473. Iesu *om.* N  
 474. sic] manere et *add.* L: manere *add.* M2 474-475. cum deo patre et spiritu  
 sancto B 475. Sancto *om.*  $\gamma$  ~ regnas] deus *add.* B ~ infinita] omnia B 478.  
*appendicem om.* LNVall

479. quo  $\gamma$  480. uoluerit P: usurpauerit  $\gamma$  481. Et hoc *om.*  $\gamma$  ~ non] utique *add.*  
 $\gamma$  ~ qui *om.* B ~ apostolice M2 485. reprehendimus  $\gamma$  488. fallimus P 488-489.  
 castum quoque quod est incestum] uerumque esse quod falsum  $\gamma$  489. gabaoni-  
 tes B ~ communione M2 490. aliud] in *add.* P ~ uocem M2 ~ habitumque P  
 491. celeriter  $\gamma$  492. pueri mentientis  $\gamma$  493. fidei B: deo V ~ illut B 494. quam  
 sese res habuit] quam iustitia fuit  $\gamma$  ~ apostoli M2

495 imbecillitate sequestrare nutauerunt? Nam unus eorum describit «In  
multis offendimus omnes». Alter quoque «Si dixerimus» inquit «quia  
peccatum non habemus ipsi nos seducimus et ueritas in nobis non est». Sed cum horum nos penitet, tanto facilius ueniam promeremur quanto  
500 modi offensa non de preuaricationis affectu, sed de compassionis indul-  
gentia processit. Ceterum super his apologeticum describere aliis relin-  
quimus, nos autem quod instat agamus.

2. Postquam igitur magnificus pugnator Petrus, nomine suo dignus,  
505 per martyrii triumphum siderea regna penetrauit ad eum qui dixit  
«Volo, Pater, ut ubi ego sum et ministri mei sint mecum», pontificatus  
retinacula uti diuinitus est intimatum Achilles suscepit. Tunc Arrius,  
uoti compos effectus, cepit dolose penitentie uocibus exclamare «Mise-  
rere mihi homini peccatori! Suscipe penitentem!». Dumque id ipsum,  
510 crebro per se, crebrius autem per eos qui suggerere poterat, frequenta-  
ret, tandem compassione animi deuictus Achilles suscepit eum; quibus  
ita peractis isdem Achilles non amplius quam quinque mensibus episco-  
patu amministrato uitam exiuit. Ocius Alexander, uir admodum docti  
ingenii et ipsa iam canitie uenerabilis, ad regenda Ecclesie gubernacula  
515 pontifex est ordinatus.

3. Misera mens humana! Pro fallaci diuinitate olim utpote a serpen-  
te pollicita, ignorantie tenebris mancipata est. Idem Alexander, domini-

495-496. Iac 3, 2 496-497. 1Io 1, 8 502. Verg. *Buc.* 9, 66 506. Io 17, 24

495. notauerunt B: noluerunt  $\gamma$  ~ scribit  $\gamma$  495-496. in multis] enim *add.* B 496.  
aliter B ~ quoque] uero  $\gamma$  498. promerentur  $\phi$  501-502. relinquamus  $\gamma$   
504. propugnator V $\gamma$  505. *post triumphum in V reliqua desiderantur* ~ *post dixit*  
*reliqua in M3 inspicere non potui* 507. intimatus B 508-509. Miserere mihi] mise-  
remini M1 509. peccatori] et *add.* B ~ suscipite M1 510. nunc per se nunc autem  
M1 ~ suggere M2 ~ per... poterat] per eos quos summittere poterat M1 ~ pote-  
rant P 512. quam *om.* P 512-513. episcopatum amministrans B: episcopatum  
amministrato M2 513. Ocius] atque M1  
518. Idem] nanque M1

ce contestationis oblitus, pro nefas Arrium ad sacerdotii dignitatem pro-  
mouit. O ceca obliuio! Taxus quam diuina securis per martyrem 520  
Petrum absciderat ecce ad multorum ariditatem uberius uirescit. Qui  
more solito, sub scemate piscis uipera latens, non recedebat ab eodem  
uenerabili sene eiusque bonitatem paulisper negotiabatur. Cepit interea  
sub figmento magisterii utpote ypocrita scripture dogmata populo 525  
exponere, faciensque in ecclesia quarta et sexta feria congregationem,  
quasi ad Dei uerbum audiendum; et inter reliqua que salubria esse pro-  
bantur uenena sui pectoris, melle deceptionis illata, paulatim audien-  
tium auribus euomere satagebat. Vnde factum est ut plurimi quorum  
mens intelligibilis erat, audientes impie nouitatis blasphemias quas num-  
quam audierant obstupefacti remanerent. Crescebatque iugiter in apo- 530  
statica doctrina, in tantum ut non iam adumbrato sermone, sed publica  
uoce, non solum in ecclesia persistens, sed etiam in extraneis conuenti-  
bus atque conciliis, domosque circumiens ad inuentionem sue nequitie,  
impudenter predicaret.

535

4. Ille nimirum hoc eius precordiis inspirabat qui dudum paganorum  
mentibus idolorum figmenta atque idolatres errores ingesserat. Sed qui  
eiusmodi machinamenta uariasque demonum illusiones reuelata esse  
conspicit, et creaturam a plurimis iam non adorari, sed creatori debitas  
laudes decenter immolari dolet, nouas artes, noua uersat pectore consi- 540  
lia, quatenus iam non manifeste contra Deum Saluatorem nostrum con-  
flictus excitet, sed uiros adeat nominetenus christianos, fide autem dete-  
rioris paganis, utens eis tamquam fistula sue machinationis, per quos  
nihil absimilem prisco instauraret errorem: non quod denuo creaturam

532-546. Cass. *Hist. Trip.* 1, 12 540-541. Verg. *Aen.* 1, 657

519. a sacerdotii dignitate B 520. arbor M1 522. suscepate M2 523-524. intem-  
pera suffigmento M2 526. et *om.* M1 526-527. uidebantur M1 527-528.  
audientibus M2φ 528. euomere satagebat] euomebat M1 ~ plurimi *om.* P 530.  
in *om.* M2 532. uoce *om.* B ~ extraneis *om.* M1  
536. hoc *om.* P 537. idolorum *om.* P 538. uariasque demonum illusiones *om.* M1  
~ reuelatas B: relatas M2 540. dolet] debet B 543. quasi P 544. instaurares B:  
instauret M1

545 adorari dogmatizet, sed ipsum creatorem orbisque fabricatorem equi-  
 ratum creature suadeat. Plane huius teterrimum uas Arrius consustan-  
 tialem et coeternum Dei Patris Filium blasphemans creaturam atque  
 facturam astruere non metuebat, adiciens erat aliquando quando non  
 550 erat et alia que diceret supersedeo, ne fidelium aures blasphemie iaculis  
 amplius uulnerentur.

5. Quid, coluber ueternose, uenenorum propinator? Quid per os  
 arrianum insibilas? Factura est Christus aut erat quando non erat? *Quan-*  
*tum peruersus tantum peruersa susurras!* Huc huc, celestis aquila excellen-  
 555 tissime euangelistarum Johannes! Age nunc, spiritualibus ungulis suffo-  
 ca drachonem intolerabiles blasphemias insibilantem, immo caput eius  
 euangelii fulmine quassa: «In principio erat Verbum et Verbum erat  
 apud Deum et Deus erat Verbum», «Omnia per ipsum facta sunt et sine  
 ipso factum est nihil». Tu, inquam, Domine Iesu, qui utique ueritas es,  
 560 quid dicis de te ipso? «Ego et Pater unum sumus». Tuba quoque cele-  
 stis, apostole Paule, quid sentis de ipso? «Christus, inquam, Dei uirtus et  
 Dei sapientia». «In principio erat Verbum»: ecce habemus eius eternita-  
 tem. «Et erat» inquit «apud Patrem»: ecce habemus indiscretam a Patre  
 et inseparabilem eius uirtutem. «Et Deus erat Verbum»: ecce habemus  
 565 eius diuinitatem. Ipse etiam Patris brachium, quia creator omnium,  
 sapientia Patris est quia ex ore Dei processit, Patris uirtus quia incorpo-

554-562. Cass. *Hist. Trip.* 1, 13 557-558. Io 1, 1 558-559. Io 1.3 560. Io 10.30  
 562-569. Ambr. *Virg.* 3, 1 562-563. 1Cor 1.24 562. Io 1.1 563. Io 1.3 564.  
 Io 1.1

546. arrium M2φ 547. blasphemat BM2 blasphemant P 549. supersedeo] non  
 persuadeo B 553. arriani P ~ insibilas] dicens *add.* M2 554. Huc huc] hunc B:  
 te confer *add.* M1 555. Age nunc] auge nunc B: discerpe hunc M1 555-556.  
 spiritualibus subfuse draconem B 556. intolerabilem M2P ~ eius] intolerabili *add.*  
 M1 557. quassa] age eia dic *add.* M1 558. et Deus erat Verbum] hoc erat in  
 principio apud deum *add.* M1 559. inquam] etiam M1 561. ipso] christo M1 ~  
 christum B ~ inquam *om.* M1 ~ uirtutem B 562. sapientiam B 562-563. Ecce  
 habemus... apud Patrem *om.* B 563-565. In principio erat Verbum... ecce habe-  
 mus eius diuinitatem] *in* M1 *translata sunt post sine ipso factum est nihil*

raliter inhabitat plenitudo diuinitatis. Si Dei uirtus Christus, numquid aliquando sine uirtute Deus? Numquid aliquando sine Filio Pater? Si semper utique est Pater, semper utique et Filius. Sed huiusmodi letale uirus, tortuose Leuiathan, non orthodoxis auribus, sed illorum cordibus infundere uales qui tecum eterno incendio sunt arsurī. Nouit enim Dominus qui sunt eius, ut discedant ab iniquitate. 570

6. Sane ubi uenerabilis pater magnus Alexander tam detestabile scelus ab Arrio publice predicari comperit, meroris mole depressus cepit uehementer affligi, seque sue consecrationis in Arrium penitens, erexit se contra diuinitatis blasphemum eumque ab Ecclesie membris denuo precisum foras expulit. At ille, imitatus patrem suum sathanan, qui ab angelica dignitate proiectus, inuidie stimulis exulceratus, ab infestatione humani generis recedere nescit, diu conceptam scismatice persecutionis rixam parturire furibundus cepit. Applicansque sibi consentaneos atque complices suos, hac illac facere conciliabula insistebat. Ambitionis namque cupiditate captus, typo superbie turgidus ostendebat sue cenodoxie principatum. Hinc demonici furoris arma mouens seuiebat in Alexandrum, expugnans Ecclesiam. 585

7. Quapropter, uenerabilis senex, sustine patienter, quoniam ut ipse potissimum nosti *per que peccat quis, per hec et torquetur*. Sed quia iuniorum est subire certamen, tibi autem quasi iam senectute defesso *frigidus obsistit circum precordia sanguis*, gratias Deo habes Athanasium pulcherri- 590

571-572. Tim. 2.19 588. Sap 11.17 589-590. Verg. Georg. 2, 483; Hier. Ep. 50, 1

567. inhabitat] in eum *add.* M2 567-568. numquid... Deus *om.* BM2 568. Numquid] est *add.* φ ~ Filio] suo P 569. Filius] est *add.* φ ~ letali B 570. tortuosus B 571. arsurī sunt φ 571-572. Nouit... iniquitatem *om.* BM2 575. publice *om.* M1 576. seroque M1 ~ arrio M1 578. sathanan M2 579. infestatione M1 581. coetaneos BM2 582. illacque uersus M1 ~ conciabula B 583. kenodoxie P 583-584. ostendebat sue cenodoxie principatum *om.* M1 584. Hinc] inde *add.* M1 ~ demonice B ~ mouet B: mouent P 587. sed tu o uenerabilis senex M1 588. Sed] et M1 589. superuire B 590. sanguinis B

me indolis, tuis sanctis moribus magnificentius adornatum, qui tibi tam-  
quam seniori Heli fidelis Samuhel deportet ephoth et iacula diuini dog-  
matis in aduersarios mittat. Iamiam uiriliter est desudandum, agonizan-  
dum et gratia Christi uincendum atque triumphandum. Haud secus  
595 Abel quisquam effici potest nisi liuore Cain exerceatur. Ideoque, iuxta  
apostoli sententiam, «Permissum est hereses in Ecclesia oriri, ut probati  
manifesti fiant». Sic enim auri metallum per ignem probatur, sic spica-  
rum grana, tribulis attrita, aristis et paleis nudantur, ut quandoque ad  
horreum purgata perueniant. Sic oliue prelo compresse in olei pingue-  
600 dine fluunt, sic uinearum botri tunsii calcibus in uini saporem liques-  
cunt.

8. Gaude igitur, magne pater, quia post te in pontificali iure optimum  
heredem relinquis Athanasium. Arrius profecto suique sequaces more  
605 facule ardentis sibi incendium, orthodoxe fidei robur, uobis coronam,  
Ecclesie uero uictoriam prestant. Neque enim ueritas unquam a men-  
dacio uinci potest; uniuersalis namque Ecclesia, supra petram Christi  
fundata, licet hinc inde paganorum atque hereticorum irrumpant flu-  
mina, malignorum spirituum nimbose procella deseuiat, tamen incon-  
610 cussa manet, inexpugnabilis perseuerat. Quoniam quidem sicut genti-  
lium peruicaciam patientia uincit, ita hereticorum uesaniem sapientia  
superat. Vtrique igitur qualibet maliuola intentione deseuiant, nobis  
tamen triumphalem ingerunt questum. Porro nisi paganorum incen-  
dium tam nequiter estuaret, Ecclesia hodie tot tantisque martyribus non  
615 micaret. Adde quod nichilominus conspicuum esse monstratur: nisi

596-597. 1Cor 11.19 597-601. Greg.M. *Ep.* 102, 1

591. magnificentium BM2 592. senioribus B 593. iam B 595. iusta M2 596.  
sententia BM2 597-598. spinarum B 598. grana *om.* B ~ trituriis M2 ~ mun-  
dantur P 599. prelo *om.* B 600. pinguedinem effluunt M1 ~ botriones M1 ~  
tunsis φ ~ in uini saporem] in uinum φ  
603. iure *om.* B 605. sibi] quidem *add.* M1 ~ incendio B ~ orthodoxe] uero *add.*  
M1 606. presta B 607. christum φ 609. nubosa B 610. inexpugnabilis] eter-  
naliter *add.* M1 611. patientia B: pacientia P 612. utriusque B ~ malibola M2  
mali bona φ 613. nisi *om.* M2 615. proficuum M1: perspicuum P

enim heretica prauitas tam ferociter insaniret, Ecclesia hodie sic dilata-  
ta in fide minime floreret. Reuera enim simplici solummodo prius fide  
uigebat: hereseon uidelicet occasione claruerunt in fide doctores, sci-  
smaticis acuminibus Ecclesie magistri elimatiores donatioresque fulse-  
runt. Neque enim melius ueritatis manifestatur assertio quam si quando 620  
deuicta quolibet apparuerit dissentio.

9. Huius rei gratia magnus Constantinus, eius spiritualis filius, Deo  
amabilis inclitus Augustus, ubi huiusmodi comperit nefas, Arrium suis  
obutibus accersiri precepit eiusque uesaniam acrius obiurgauit. Sed 625  
quia hereticorum mos est mille, ut ita dicam, syllogismatum irretire  
questiones, mille laberinthos obtendere laqueos et e contrario catholi-  
ce consuetudinis est Christi regere filo uestigia, sinodale concilium tre-  
centorum decem et octo pontificum diuino nutu apud Niceam est con-  
gregatum, eodem autem Augusto mediante, anno scilicet imperii sui 630  
uicesimo. Reuerentissimus autem senex Alexander gerebat tunc in  
pontificatu annos decem et octo, qui licet senio confectus ad eundem  
synodicum properauit conuentum; Athanasius etiam cum eo, iam tunc  
leuiticis infulis decoratus, adeo acris ingenii et in ecclesiasticis negotiis  
appripe uigilans, ut heretici suos dolos atque strophas eius suggestioni- 635  
bus inibi detectas dolerent. Catholicus igitur conuentus Sancto Spiritu  
eruditus, omnes, una sententia eodemque consensu, arrianam heresim  
digno anathemate plectentes, a sacri ordinis dignitate deposuerunt  
Arrium eiusque sequaces, *quos nec longa dies pietas nec mitigat ulla*: here-  
ticorum quippe perfidia, semel in altercationis uoraginem dimersa, aut 640

639. *Aen.* 5, 783

617. simpliciter M1 618. here B ~ uero M1 619. libatiores B: limatioresque M2:  
limatiores P ~ donatioresque *om.* M1M2: domatioresque P 621. deuicta BM2:  
debita P ~ defensio B

623. spiritalis B 624. amabilis] et *add.* M1 626-627. syllogismatum... mille *om.* P  
630. autem *om.* B ~ augustus B 632. scilicet M2 ~ seniores B ~ senio] est *add.* P  
~ confectus] et ipse tamen *add.* M1 634. leuiticus M2 635. eius *om.* B 636.  
inibidem φ 637. eruditi M2B 638. plectendam P 640. mersa M1

uix aut numquam respicere ualeat. Vnde et Apostolus admonet hereticum inquit «Hominem post unam et secundam correctionem deuota, sciens quia subuersus extat qui eiusmodi est et deliquit proprio iudicio condemnatus».

645

10. O heretice, cur te ieiunium uel quelibet opera bona habere iactitas, cum tibi dominus per Hieremiam aperta interminatione comminetur dicens «Quia mei oblitus es? Ecce ego annuntiabo quoniam iustitia tua et opera tua non proderunt tibi». Vos, inquam, uos estis de quibus per eundem prophetam itidem Dominus conqueritur «Me» inquit «dereliquerunt, fontem aque uiue, et foderunt sibi cisternas que non ualent aquas continere». Denique cum beatus Pater Alexander, per uiginti et trium annorum curricula pontificatu administrato, plenus dierum in senectute bona migrasset ad Christum, Athanasius, uir per  
655 omnia eximius, episcopatus regimina suscepit.

660

11. Qui post transitum huius pontificis quantas hereticorum protulerit machinationes quantasque congressiones uel qua ueritatis inimicus celitus sit clade multatus, seu etiam quo modo uel ordine prefata synodus sit celebrata, ex greco haurire fluuio superuacaneum duximus, quoniam quidem Rufinus, uir religiosus, hec sufficienter narrare uidetur. Extat etiam libellus qui arrianam atque catholicam refert altercationem. Historia quoque cui uocabulum *Tripertita* inscribitur plurima super his commemorare studet; sed huius auctoritas infirmata languescit. Nam  
665 beatus papa Gregorius in epistula ad Eulogium, Alexandrine urbis episcopum, inter alia sic describit: «In historia Sozomeni de quodam Eudoxio, a quo eudoxiani sunt dicti, aliqua narrantur, sed eandem

642-645. Tt 3.10-11 648. Ier 18.15 648-649. Isa 57.12 650-652. Ie. 2.13 665-668. Greg.M. Ep. 8, 21

641. numquam om. B 642. inquit om. B ~ correptionem φ 643. deliquit B: delinquit M2 ~ iudicio om. B 647. intentione M2φ 650. queritur φ 652. Pater om. BM1 654. per om. B 655. episcopatu BM2  
659. uel] quo M1 661. uir om. M2 664. sed] per B 665. ecclesia B ~ alexandrie P

historiam apostolica sedes suscipere recusat, quoniam multa mentitur». Sciendum preterea est quia gesta beatissimi martyris Petri non omnia obtinent in patria lingua que superius transferre conati sumus, sed quedam eorum ex libello decerpere studuimus qui uitam et gesta sanctissimi refert Athanasii, quedam uero ex cronica quam Georgius reuerentissimus monachus atque sincellus Tarasii patriarche ex autenticis chronographis nobilissima serie componere studuit. Cepit enim a primo anno Iulii Cesaris et peruenit usque ad primum annum horrende memorie Dioclitiani; mox autem humano preoccupatus debito, metam mortalis uite finiuit. Postulatusque ab eo Theophanes, eque uenerabilis monachus atque yguminus monasterii quod appellatur Sinagro, reliqua usque ad secundum annum Michahelis et Theophilacti simili studio subrogauit.

12. Et quoniam clementissimi imperatoris, Constantini, dico, christianorum delicias, fecimus mentionem, tale quidam de eo prelatum Theophanem inter cetera referentem audio ut hoc latinis auribus celare sacrilegium sit. Dicit enim: «Nonodecimo anno imperii sui Constantinus maior post tyrannorum interfetionem, scilicet Maximiani Herculei et Maximini atque Licinii, baptizatus est cum Crispo filio suo, sicut aiunt, a papa Siluestro apud seniores Romam, in baptisterio sanctuarii baptiste Iohannis, quod usque hodie in eius testimonium perdurat. Qui uero in oriente sunt, arriana dolositate circumuenti, nolunt eum a Siluestro baptizatum, sed erga obitum suum in Nicomedia ab Eusebio arriano, adicientes ideo se baptizari differebat ut Iordanis baptismo tingeretur. Sed hoc omnino falsissimum atque fabulosum est. Arriani

685-704. Theoph. *Chron.* 314 A.D.

668. sede BM2 ~ recusa B 669. omnia *om.* B 670. inueniuntur M1 671. gestam BM2 672. cronicam M2 676-677. metam mortalis uite finiuit] uitam finiuit M1 677. Theophanes] theofanius noster B 678. auguminus B ~ pagro M2φ 682. clementissimi] uiri *add.* B ~ constantinum M2φ 682-683. dico, christianorum delicias *om.* M1 684. theophanem B ~ ut a latinis auribus B 686-687. maximi herculi et maximiani M2φ 688. sancti M1 689. perdurant M2

695 enim, suum dogma colorare cupientes, id per quasdam pape Miltiadis  
transmissiones affirmare nituntur. Ceterum nobis uerissimum apparet  
quod non ab Eusebio, sed a beato Siluestro Rome sit baptizatus. O  
misera uesania! Adeo pium imperatorem malignum ostendere desudant  
ut absque baptismo fuisset quando in sancta synodo trecentorum decem  
et octo patrum communi deuotione resedit. Procul hinc, procul effuge  
700 demonica insimulatio! Quomodo enim consequens est ut homo ethni-  
cus, absque diuini baptismatis purificatione, apud eandem sinodum cum  
sanctis patribus oraret, communionem sacrosancti corporis et sanguinis  
Christi perciperet? Hoc omnino nefas est ad audiendum quantominus  
ad consentiendum.

705  
13. Neque enim beatus Hieronimus, cuius autenticis eloquiis uniuer-  
sa floret Ecclesia, eundem Augustum a prefato Eusebio baptizatum sua  
auctoritate astruit; quin potius, ut moris est, populi opinione chronicam  
fraudari noluit. Quis enim nesciat historiographos non omnia eodem  
710 modo quo scriptitant intelligere uel credere? Alioquin euangeliste, quod  
dici nefas est, mendacii uel imperitiae arguuntur. Nonne habes in euan-  
gelio «Et contristatus est rex propter iusiurandum et eos qui secum pari-  
ter discumbebant»? Quid dicemus? Itane absque serpentis prudentia,  
tante columbine simplicitatis fuit euangelista ut crederet Herodem for-  
715 tuito iuramento, et non potius cruenta meditatione suum exitiale  
uoluisse sancire pollicitum? Lucas vero, cum diu desideratam iusti  
Simeonis confessionem describeret, ilico subiunxit: «Et erat pater eius et  
mater mirantes super his que dicebantur de illo». Et certe Sancto Spiri-  
tu eius regente calamum errare non poterat ut Ioseph Christi patrem  
720 putaret, sed sicut scriptoribus mos inoleuit, populi rumorem euangeli-

712-713. Mt 14.9 717-718. Lc 2.33

694. id quadam pape B 695. transgressiones P ~ uobis ueterrimum P 697. sudant  
BM2 699. Procul hinc, procul effuge] procul hinc procul hinc B 700. demonia-  
ca P ~ simulatio BM1: insimulatione M2 ~ enim om. B  
708. quin] sed M1 709. fraudare B ~ historiographos] atque chroniographos add.  
P 711-712. quod dici om. B 713. nequitia B 714. euangeliste B ~ eodem B hero-  
de P 717. describet P 718. iis M1 719. ei B 720-721. euangelica historia M1

ce historie commendare curauit. Itemque scriptum est in Actibus apostolorum «Et sedit illic Saul annos quadraginta». Numquidnam super huiusmodi numero aliud conicere possumus, nisi, quia Liber regum quot annis Saul regnauerit aperte non exprimit, Apostolum secundum famam a uulgo locutum fuisse? Reuera enim, iuxta Chronicorum libros, Samuhel et Saul Israheli prefuerunt annos quadraginta. Sic ergo et doctissimum Hieronimum necesse est intelligamus tale quid fuisse profatum. 725

14. Et quia sicut bonorum est sanctarum uirtutum gradibus cotidie ad meliora consendere, ita prauorum est multifarie iniquitatis lapsu sepius in deteriora ruere, in tantum arriani simulque profani gentiles contra magnum Constantinum Ecclesie dilectum filium atque inclitum ditatorem insaniunt, ut eum ueluti nothum infamare contendant; sed et hoc proculdubio mentiuntur. Nam eius genealogia imperialis refulsit et ante Dioclitianum extitit, uidelicet pater eius Constantius proles filie Claudii imperatoris fuisse dinoscitur. Iste ex prima coniuge sua Helena habuit magnum Constantinum, ex Theodora quoque filia Maximiani cognomento Herculei habuit Constantinum patrem Galli Dalmatii, a quo genitus est Dalmatius iuuenis et Iulianus Apostata – quamquam apud Deum non generis sed morum nobilitas pro magno habeatur. 730 735 740

«EPILOGUS» – Ceterum nos post peregrini idiomatis lineas, post longos yperbatorum confractus, dissimilitudines casuum figurarumque uarietatem et, ut ita dicam, post aliene lingue uernaculum, licet non penitus ad uerbum translata percurrat oratio, tamen uelut de arenosis syrtibus tumentibusque fluctibus uelis iam pansis euasimus. Sed illud in 745

722. Act 13.21 743-746. Hier. *Ep.* 57, 5

724. quotquot M1 ~ apostolus B 725. famam uulgi M1 ~ locutus B ~ autem M1  
 726. annis P 728. prefatum M1M2  
 731. lapsum P 734. notum P 738. maximi M2: maximini φ 739. cognomato M1 ~ patrem *om.* B ~ galii M2φ 741. magna P  
 744. anfractus φ 745. uarietates M1 ~ et *om.* B

calce opusculi commemorare libet, ut quandiu in stadio huius uite  
 decurrimus, calcatis omnibus que nobis ad seculum blandiri possunt,  
 750 Dominum Iesum tota mente et uiribus amemus, diligamus ipsumque  
 corde et ore confiteamur, qui nos in tantum dilexit ut propter nos con-  
 substantialis homo fieri dignaretur, non omittens quod erat, sed assu-  
 mens quod non erat. Pro nobis non Iudeorum solummodo, sed etiam  
 falsorum christianorum pertulit iniurias. Sed perpende quod dicit «Glo-  
 755 rificantes me glorificabo», et alibi «Qui me confitetur coram hominibus,  
 confitebor et ego eum coram Patre meo qui in celis est». Hunc ergo  
 Dominum et Saluatorem nostrum, karissimi fratres, intimis anime cor-  
 disque medullis sedule deprecemur, ut nos sub mysticas apostolorum  
 principis claves propitius muniat, quatenus ipso largiente quandoque  
 760 cum sanctis omnibus celi municipatum inhabitare mereamur. Amen.

752-753. Beda *Hom. Eu.* 1, 8 754-755. 1Sam 2.30 755-756. Mt 10.32

748. in calcibus BM2 ~ opusculi *om.* B 750. amemus] et *add.* P ~ diligamus *om.*  
 BM1 751. confiteamus BM2 751-752. consubstantialis] nobis *add.* M1 752. fie-  
 ri] fieret et deus B 752-753. Non omittens... quod non erat] non omittens diui-  
 nitatem sed assumens humanitatem φ 753-754. Pro nobis... iniurias *om.* B 757.  
 anime] uisceribus *add.* M1 757-758. cordibusque φ 758. deprecemur P 760.  
 mancipatum B ~ adquirere M1